

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO



POLITICO RELIGIOSO

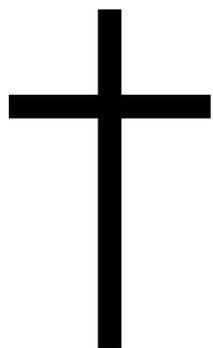
Unicuique suum

Non praevalerunt

Anno CLXII n. 298 (49-217)

Città del Vaticano

EDIZIONE STRAORDINARIA 31 dicembre 2022



Oggi, sabato 31 dicembre, alle ore 9.34

Il Signore
ha chiamato a Sé

IL PAPA EMERITO BENEDETTO XVI



Il Papa emerito Benedetto XVI è deceduto sabato 31 dicembre, alle ore 9.34, nel monastero Mater Ecclesiae in Vaticano, dove risiedeva dopo la rinuncia al pontificato. Le sue condizioni di salute si erano aggravate per l'età - aveva compiuto 95 anni lo scorso 16 aprile - negli ultimi giorni. Aveva ricevuto il sacramento dell'unzione degli infermi la sera di mercoledì 28 dicembre, al termine della celebrazione della messa. La mattina di quello stesso giorno Papa Francesco si era recato personalmente a rendergli visita dopo aver invitato, durante l'udienza

generale in Aula Paolo VI, a pregare per lui, perché il Signore potesse consolarlo e sostenerlo «in questa testimonianza di amore alla Chiesa fino alla fine».

Giovedì 5 gennaio, alle 9.30, in piazza San Pietro, sarà Papa Francesco a presiedere la celebrazione delle esequie del Papa emerito.

Intanto dalla mattina di lunedì 2 gennaio il corpo di Benedetto XVI sarà nella basilica Vaticana per dar modo a chi lo desidera di rendergli un ultimo saluto con lo stile della preghiera.

Gentilezza gioia e umiltà

di ANDREA MONDA

Il 19 aprile 2005 Joseph Ratzinger, che tre giorni prima aveva compiuto 78 anni, veniva eletto 265° Papa con il nome da lui scelto di Benedetto XVI.

Tutti ricordiamo le poche ma dense parole con cui si è presentato dalla Loggia delle Benedizioni: «Cari fratelli e sorelle, dopo il grande Papa Giovanni Paolo II i signori cardinali hanno eletto un semplice e umile lavoratore nella vigna del Signore. Mi consola il fatto che il Signore sa lavorare e agire anche con strumenti insufficienti e soprattutto mi affido alle vostre preghiere. Nella gioia del Signore risorto, fiduciosi nel suo aiuto permanente, andiamo avanti, il Signore ci aiuterà e Maria, sua santissima Madre, sta dalla nostra parte. Grazie».

Chiamando "grande" il suo predecessore, per il quale aveva lavorato con strenua generosità fin dal 1981 quando fu nominato prefetto della Congregazione per la Dottrina della fede, attribuiva automaticamente il carattere della "piccolezza" a se stesso, aggiungendo poi anche la semplicità, l'umiltà, dichiarandosi infine "strumento insufficiente". Una narrazione opposta a quella divulgata per anni dai mass-media che lo avevano dipinto come il *panzer-kardinal*, il prefetto di ferro, chiuso nelle astratte complicazioni della teologia e alla fine quindi arrogante nel suo porsi e imporsi come gendarme dell'ortodossia. Chi ha avuto la fortuna di conoscere di persona Joseph Ratzinger sa quale delle due versioni è la più aderente alla ve-

«Dio è amore», la chiave del pontificato

di ANDREA TORNIELLI

Era dal 1417 che la morte di un (ex) Papa non significava la fine di un pontificato. La scomparsa di Benedetto XVI, al secolo Joseph Ratzinger, è avvenuta oggi in Vaticano, a quasi dieci anni di distanza dalla rinuncia da lui annunciata a sorpresa l'11 febbraio 2013, con la lettura di una breve dichiarazione in latino davanti agli attoniti cardinali. Mai in due millenni di storia della Chiesa un Papa aveva lasciato la Cattedra perché si sen-

tiva inadeguato fisicamente a reggere il peso del pontificato. Del resto, in una risposta data al giornalista Peter Seewald, nel libro-intervista *Luce del mondo* pubblicato tre anni prima, aveva in qualche modo anticipato: «Quando un Papa giunge alla chiara consapevolezza di non essere più in grado fisicamente, mentalmente e spiritualmente di svolgere l'incarico affidatogli, allora ha il diritto e in alcune circostanze anche il dovere di dimettersi». Nonostante l'epilogo del suo regno sia stato anticipato ri-

spetto alla fine della sua vita, costituendo un precedente storico di enorme portata, sarebbe davvero ingeneroso ricordare Benedetto XVI soltanto per questo.

«Teen ager» teologico al Concilio

Classe 1927, figlio di un gendarme, nato in una famiglia semplice e cattolicissima della Baviera, Joseph Ratzinger è stato un protagonista della Chiesa dell'ultimo secolo. Ordinato prete insieme al fratello Georg nel 1951, diventa dottore in teo-

logia due anni dopo e nel 1957 ottiene l'abilitazione all'insegnamento come professore di teologia dogmatica. Insegna a Frisinga, Bonn, Münster, Tübinga e infine Ratisbona. Con lui scompare l'ultimo dei Pontefici coinvolti personalmente nei lavori del concilio Vaticano II. Da giovanissimo e già stimato teologo, Ratzinger aveva seguito da vicino l'assise come perito del cardinale Frings di Colonia, vicino all'ala riformatrice.

SEGUE A PAGINA 2

SEGUE A PAGINA 2

La morte di Benedetto XVI



La beatificazione del cardinale Newman a Birmingham (19 settembre 2010)

Guidami Tu Luce gentile

Guidami Tu, Luce gentile,
attraverso il buio che mi circonda,
sii Tu a condurmi!
La notte è oscura
e sono lontano da casa,
sii Tu a condurmi!
Sostieni i miei piedi vacillanti:
io non chiedo di vedere
ciò che mi attende all'orizzonte,
un passo solo mi sarà sufficiente.

Non mi sono mai sentito
come mi sento ora,
né ho pregato
che fossi Tu a condurmi.
Amavo scegliere
e scrutare il mio cammino;
ma ora sii Tu a condurmi!
Amavo il giorno abbagliante,
e malgrado la paura,
il mio cuore era schiavo dell'orgoglio;
non ricordare gli anni ormai passati.
Così a lungo la tua forza
mi ha benedetto,
e certo mi condurrà ancora,
landa dopo landa,
palude dopo palude,
oltre rupi e torrenti,
finché la notte scemerà;
e con l'apparire del mattino
rivedrò il sorriso di quei volti angelici
che da tanto tempo amo
e per poco avevo perduto.

(JOHN HENRY NEWMAN, 16 giugno 1833)

Gentilezza, gioia e umiltà

CONTINUA DA PAGINA 1

rità. Gentilezza, garbo, finezza, delicatezza, mitezza, leggerezza, umiltà... questa è la "costellazione" che ha illuminato la parabola umana di Joseph-Benedetto. Un'umiltà che si associava anche ad una forma semplice di senso dell'umorismo e di lieve ironia che ogni tanto trapelavano e colpivano gli osservatori più attenti.

Senza dubbio per lui l'umorismo era una virtù molto importante («La gioia profonda del cuore è anche il vero presupposto dello humour e così lo humour, sotto un certo aspetto, è un indice, un barometro della fede») soprattutto perché esso è collegato alla gioia che per il Papa emerito è l'essenza della fede. Nel saggio di teologia dogmatica *Il Dio di Gesù Cristo* afferma che: «Una delle regole fondamentali per il discernimento degli spiriti potrebbe essere dunque la seguente: dove manca la gioia, dove l'umorismo muore, qui non c'è nemmeno lo Spirito Santo, lo Spirito di Gesù Cristo. E viceversa: la gioia è un segno della grazia» e nel libro intervista con Peter Seewald *Il sale della terra* ribadisce che: «La fede dà la gioia. Se Dio non è qui, il mondo è una desolazione, e tutto diventa noioso, ogni cosa è del tutto insufficiente. [...] L'elemento costitutivo del cristianesimo è la gioia. Gioia non nel senso di un divertimento superficiale, il cui sfondo può anche essere la disperazione».

Ad un mondo "forzato" al divertimento

perché profondamente disperato, Benedetto rispondeva con la gioia del Vangelo, con l'annuncio di una novità ricca di luce e di vita, capace di penetrare anche l'abisso più oscuro.

È questo il tema di una delle sue più belle riflessioni dedicate al triduo pasquale ed in particolare al Sabato Santo, giorno a cui era molto legato visto che coincideva con il 16 aprile 1927, data della sua nascita. In questa riflessione Ratzinger medita sul mistero di Gesù che discende agli inferi e così facendo va a liberare l'uomo dalla sua angoscia più oscura: «Quest'angoscia infatti non ha un oggetto a cui si possa dare un nome, ma è solo l'espressione terribile della nostra solitudine ultima. Chi non ha sentito la sensazione spaventosa di questa condizione di abbandono? [...] Una cosa è certa: si dà una notte nel cui buio non penetra alcuna parola di conforto, una porta che noi dobbiamo oltrepassare in solitudine assoluta: la porta della morte. Tutta l'angoscia di questo mondo è in ultima analisi l'angoscia provocata da questa solitudine». La discesa di Gesù è una luce che penetra «anche nella notte estrema nella quale non penetra alcuna parola, nella quale noi tutti siamo come bambini cacciati via, piangenti», in questo buio ecco che «si dà una voce che ci chiama, una mano che ci prende e ci conduce. La solitudine insuperabile dell'uomo è stata superata dal momento che Egli si è trovato in essa. L'inferno è stato vinto dal momento in cui l'amore è anche entrato nella regione della

morte e la terra di nessuno della solitudine è stata abitata da lui» e conclude con parole che oggi risuonano in modo ancora più vertiginoso, se «qualche volta ci è dato di avvicinarci all'ora della nostra solitudine ultima, ci sarà permesso di comprendere qualcosa della grande chiarezza di questo mistero buio. Nella certezza sperante che in quell'ora di estrema solitudine non saremo soli, possiamo già adesso presagire qualcosa di quello che avverrà. Ed in mezzo alla nostra protesta contro il buio della morte di Dio cominciamo a diventare grati per la luce che viene a noi proprio da questo buio».

L'incipit di un racconto di Vladimir Nabokov parla di un signore tedesco, di nome Albinus, di cui si sa quel poco che recita la lapide funebre ma, scrive Nabokov, «sebbene la superficie di una pietra tombale orlata di muschio sia sufficiente a contenere il riassunto della vita di un uomo, i dettagli sono sempre i benvenuti». In queste pagine ci saranno alcuni dettagli della vita di Benedetto XVI, raccolti e raccontati nella luce della stessa fede che ha animato tutta la sua esistenza, quella fede dei cristiani che ben sanno che non esiste pietra tombale sufficiente a racchiudere il destino di nessun uomo. Il titolo di quel racconto è *Una risata nel buio*: è questa la condizione di Joseph-Benedetto che oggi ha attraversato la porta della morte per vivere in quella gioia e in quella luce che ha seguito con umile tenacia per tutta la vita. (andrea monda)

“Dio è amore”, la chiave del pontificato

CONTINUA DA PAGINA 1

È tra coloro che criticano fortemente gli schemi preparatori approntati dalla Curia romana, poi spazzati via per decisione dei vescovi. Per il giovane teologo Ratzinger, i testi «dovrebbero dare risposte alle questioni più urgenti e dovrebbero farlo, per quanto possibile, non giudicando e condannando, ma usando un linguaggio materno». Ratzinger esalta la riforma liturgica in arrivo e i motivi della sua provvidenziale ineluttabilità. Dice che per ritrovare la vera natura della liturgia occorre «forzare il muro del latino».

Custode della fede con Wojtyła

Ma il futuro Benedetto XVI è testimone diretto anche della crisi post-conciliare, della contestazione nelle università e nelle facoltà teologiche. Assiste alla messa in discussione di verità essenziali della fede e della sperimentazione selvaggia in ambito liturgico. Già nel 1966, un anno dopo la fine del Concilio, dice di veder avanzare un «cristianesimo a prezzi ribassati».

Paolo VI nel 1977 lo nomina appena cinquantenne arcivescovo di Monaco e poche settimane dopo lo crea cardinale. Giovanni Paolo II gli affida, nel novembre dell'81 la guida della Congregazione per la Dottrina della Fede. È l'inizio di un sodalizio forte tra il Papa polacco e il teologo bavarese, destinato a sciogliersi soltanto con la morte di Wojtyła, che fino all'ultimo rifiuterà le dimissioni di Ratzinger, non volendo privarsene. Sono gli anni in cui l'ex Sant'Uffizio mette i puntini sulle «i» in tante materie: frena la Teologia della liberazione che utilizza l'analisi marxista e prende posizione di fronte all'emergere di grandi problemi etici. L'opera più importante è certamente il nuovo Catechismo della Chiesa cattolica, un lavoro durato sei anni, che vede la luce nel 1992.

«Umile lavoratore nella vigna»

Dopo la morte di Wojtyła, il conclave del

2005 chiama a succedergli in meno di 24 ore un uomo già anziano - ha 78 anni - universalmente stimato e rispettato anche dagli avversari. Dalla loggia della basilica di San Pietro, Benedetto XVI si presenta come «un umile lavoratore nella vigna del Signore». Alieno da qualsiasi protagonismo, dice di non avere «programmi», ma di volersi mettere «in ascolto, con tutta quanta la Chiesa, della parola e della volontà del Signore».

Auschwitz e Ratisbona

Inizialmente schivo, non rinuncia ai viaggi: anche il suo sarà un pontificato itinerante come quello del predecessore. Tra i momenti più toccanti, la visita ad Auschwitz nel maggio 2006, con il Papa tedesco che dice: «In un luogo come questo vengono meno le parole, in fondo può restare soltanto uno sbigottito silenzio - un silenzio che è un interiore grido verso Dio: Perché hai potuto tollerare tutto questo?». Il 2006 è anche l'anno del caso Ratisbona, quando un'antica frase su Maometto che il Pontefice cita senza farla propria nell'università in cui fu insegnante, viene strumentalizzata e scatena proteste nel mondo islamico. Da allora il Papa moltiplicherà i segni di attenzione verso i musulmani. Benedetto XVI affronta viaggi difficili, si confronta con la secolarizzazione galoppante delle società cristianizzate e il dissenso interno alla Chiesa. Celebra il suo compleanno alla Casa Bianca, insieme a George Bush jr e qualche giorno dopo, il 20 aprile 2008, prega a Ground Zero abbracciando i parenti delle vittime dell'11 settembre.

L'enciclica sull'amore di Dio

Anche se da prefetto dell'ex Sant'Uffizio era spesso stato bollato come «panzerkardinal», da Papa parla in continuazione della «gioia dell'essere cristiani», e dedica la sua prima enciclica all'amore di Dio, *Deus caritas est*. «All'inizio dell'essere cristiano - scrive - non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una

Persona». Trova il tempo anche per scrivere un libro su Gesù di Nazaret, un'opera unica che sarà pubblicata in tre tomi. Tra le decisioni da ricordare ci sono il motu proprio che liberalizza il messale romano preconciliare e l'istituzione di un Ordinariato per permettere il ritorno alla comunione con Roma delle comunità anglicane. Nel gennaio 2009 il Papa decide di revocare la scomunica ai quattro vescovi ordinati illecitamente da monsignor Marcel Lefebvre, tra loro c'è anche Richard Williamson, negazionista sulle camere a gas. Esplocono le polemiche nel mondo ebraico, il Papa prende carta e penna e scrive ai vescovi di tutto il mondo assumendosi ogni responsabilità.

La risposta agli scandali

Gli ultimi anni sono segnati dal riesplodere dello scandalo pedofilia e da Vatileaks, la fuga di documenti sottratti dalla scrivania papale e pubblicati in un libro. Benedetto XVI è determinato e duro nell'affrontare il problema della «sporcizia» interna alla Chiesa. Introduce regole severissime contro gli abusi sui minori, chiede alla Curia e ai vescovi di cambiare mentalità. Arriva a dire che la persecuzione più grave per la Chiesa non arriva dai suoi nemici esterni, ma dal peccato all'interno di essa. Un'altra importante riforma è quella finanziaria: è Papa Ratzinger a introdurre in Vaticano le norme anticiclaggio.

«Chiesa libera da soldi e potere»

Di fronte agli scandali e al carrierismo ecclesiastico, l'anziano Papa tedesco continua a fare richiami alla conversione, alla penitenza e all'umiltà. Durante l'ultimo viaggio in Germania, nel settembre 2011, invita la Chiesa a essere meno mondana: «Gli esempi storici mostrano che la testimonianza missionaria di una Chiesa "demondanizzata" emerge in modo più chiaro. Liberata dai fardelli e dai privilegi materiali e politici, la Chiesa può dedicarsi meglio e in modo veramente cristiano al mondo intero, può essere veramente aperta al mondo...». (andrea tornielli)

La morte di Benedetto XVI

Il servizio alla Verità per offrire speranza al nostro tempo

FEDERICO LOMBARDI

«**B**en presto mi troverò di fronte al giudice ultimo della mia vita. Anche se nel guardare indietro alla mia lunga vita posso avere tanto motivo di spavento e di paura, sono comunque con l'animo lieto perché confido fermamente che il Signore non è solo il giudice giusto, ma al contempo l'amico e il fratello che ha già patito egli stesso le mie insufficienze e perciò, in quanto giudice, è al contempo mio avvocato. In vista dell'ora del giudizio mi diviene così chiara la grazia dell'essere cristiano. L'essere cristiano mi dona la conoscenza, di più, l'amicizia con il giudice della mia vita e mi consente di attraversare con fiducia la porta oscura della morte. In proposito mi ritorna di continuo in mente quello che Giovanni racconta all'inizio dell'*Apocalisse*: egli vede il Figlio dell'uomo in tutta la sua grandezza e cade ai suoi piedi come morto. Ma Egli, posando su di lui la destra, gli dice: "Non temere! Sono io..." (cfr. *Ap 1, 12-17*)». Così scriveva Benedetto XVI nella sua ultima lettera, del 6 febbraio scorso, a conclusione di giorni dolorosi «di esami di coscienza e riflessione» sulle critiche che gli erano state mosse su una vicenda di abusi quando era arcivescovo di Monaco più di 40 anni prima.

Infine il momento dell'incontro con il Signore è giunto. Non si può certo dire che sia stato inatteso e che il nostro grande anziano vi sia giunto impreparato. Se il suo predecessore ci aveva dato una testimonianza preziosa e indimenticabile di come vivere nella fede una malattia progressiva dolorosa fino alla morte, Benedetto XVI ci ha dato una bella testimonianza di come vivere nella fede la fragilità crescente della vecchiaia per molti anni fino alla fine. Il fatto di aver rinunciato al papato a tempo opportuno ha permesso a lui – e a noi con lui – di percorrere questo cammino con grande serenità.

Ha avuto il dono di completare la sua strada conservando una mente lucida, avvicinandosi con esperienza pienamente consapevole a quelle "realtà ultime" su cui aveva avuto come pochi altri il coraggio di pensare e parlare, grazie alla fede ricevuta e vissuta. Sia come teologo, sia come Papa ce ne aveva parlato in modo profondo, credibile e convincente. Le sue pagine e le sue parole sull'escatologia, la sua enciclica sulla speranza rimangono un dono per la Chiesa su cui la sua preghiera silenziosa ha posto il suggello nei lunghi anni di ritiro "sul monte".

Fra le moltissime cose che

si possono ricordare del suo pontificato, quella che onestamente mi sembrò e continua a sembrarmi la più straordinaria fu che proprio in quegli anni riuscì a scrivere e completare la sua trilogia su Gesù. Come poteva un Papa, con le responsabilità e le preoccupazioni della Chiesa universale, che effettivamente portava sulle sue spalle, riuscire a scrivere un'opera come quella? Certamente, era il risultato di una vita di riflessione e di ricerca. Ma indubbiamente la passione interiore, la motivazione dovevano essere formidabili. Le sue pagine venivano dalla penna di uno studioso, ma allo stesso tempo di un credente che aveva impegnato la sua vita nel cercare l'incontro con il volto di Gesù e che vedeva in ciò allo stesso tempo il compimento della sua vocazione e del suo servizio per gli altri.

In questo senso, per quanto capisca bene perché egli abbia messo in chiaro che quell'opera non era da considerare "magistero pontificio", continuo a pensare che essa sia parte essenziale della sua testimonianza



La veglia di preghiera durante la Gmg di Madrid (20 agosto 2011)

za di servizio come Papa, cioè come credente che riconosce in Gesù il Figlio di Dio, e sulla cui fede si può continuare ad appoggiare anche la nostra. In questo senso non riesco a considerare casuale il fatto che il tempo della decisione della rinuncia al papato, cioè l'estate del 2012, coincida con quello della conclusione della trilogia su Gesù. Tempo di compimento di una missione centrata sulla fede in Gesù Cristo.

Non vi è alcun dubbio che il pontificato di Benedetto XVI sia stato caratterizzato dal suo magistero più che dall'azione di governo. «Sapevo bene che la mia forza – se ne avevo una – era quella della presentazione della fede in modo adatto alla cultura del nostro tempo». Una fede sempre in dialogo con la ragione, una fede ragionevole; una ragione aperta alla fede. Giustamente Papa Ratzinger è stato rispettato da chi vive attento ai movimenti

del pensiero e dello spirito e cerca di leggere gli avvenimenti nel loro significato più profondo e di lungo termine, senza fermarsi alla superficie degli eventi e dei cambiamenti. Non per nulla sono rimasti impressi nella memoria alcuni dei suoi grandi discorsi davanti a platee non solo ecclesiali, ma di rappresentanti dell'intera società, a Londra, a Berlino... Non aveva paura del confronto con idee e posizioni diverse, guardava con lealtà e lungimiranza ai grandi interrogativi, all'oscurarsi della presenza di Dio all'orizzonte dell'umanità contemporanea, alle domande sul futuro della Chiesa, in particolare nel suo Paese e in Europa. E cercava di affrontare i problemi con lealtà, senza sfuggirli anche se drammatici; ma la fede e l'intelligenza della fede gli permettevano di trovare sempre una prospettiva di speranza.

Il valore intellettuale e culturale di Joseph Ratzinger sono troppo noti per aver bisogno di ripeterne le lodi. Chi seppe comprenderlo e valorizzarlo per la Chiesa universale fu Giovanni Paolo II. Per 24 anni sui 26 del pontificato del

suo predecessore, Ratzinger fu il prefetto della Congregazione della Dottrina della Fede. Due personalità diverse ma – mi si permetta di dirlo – una "accoppiata formidabile". Lo sconfinato pontificato di Papa Wojtyła non può essere pensato adeguatamente, dal punto di vista dottrinale, senza la presenza del cardinale Ratzinger e la fiducia riposta in lui, nella sua teologia ecclesiale, nell'ampiezza e nell'equilibrio del suo pensiero. Servire l'unità della fede della Chiesa nei decenni successivi al Vaticano II facendo fronte a tensioni e sfide epocali nel dialogo con l'ebraismo, nell'ecumenismo, nel dialogo con le altre religioni, nel confronto con il marxismo, nel contesto della secolarizzazione e del trasformarsi della visione dell'uomo e della sessualità... riuscire a proporre una sintesi dottrinale ampia e armonica come quella del *Catechismo della Chiesa cattolica*, accolta dalla grande maggioranza



za della comunità ecclesiale con inaspettato consenso, così da condurre questa comunità a superare la soglia del terzo millennio sentendosi portatrice di un messaggio di salvezza per l'umanità...

In realtà, quella lunghissima e straordinaria collaborazione fu la preparazione per il pontificato di Benedetto XVI, visto dai cardinali come il più indicato continuatore e successore dell'opera di Papa Wojtyła. Ad uno sguardo complessivo sull'itinerario di Joseph Ratzinger non sfugge – anzi impressiona – la continuità del suo filo conduttore e insieme il progressivo allargamento dell'orizzonte del suo servizio.

La vocazione di Joseph Ratzinger è fin dall'inizio una vocazione sacerdotale, allo stesso tempo allo studio teologico e al servizio liturgico e pastorale. Progredisce nelle sue diverse tappe, dal seminario alle prime esperienze pastorali e all'insegnamento universitario; poi l'orizzonte ha un primo grande allargamento all'esperienza della Chiesa universale con la partecipazione al Concilio e il rapporto coi grandi teologi del tempo; successivamente torna all'attività accademica di approfondimento teologico, ma sempre nel vivo del dibattito e dell'esperienza ecclesiale; quindi si riavvicina al servizio pastorale della grande arcidiocesi di Monaco; passa definitivamente al servizio della Chiesa universale con la chiamata a Roma alla guida della Dottrina della fede; infine una nuova chiamata lo conduce al governo di tutta la comunità della Chiesa. L'orizzonte è diventato totale non solo per il pensiero, ma anche per il servizio sacerdotale e pastorale. Servire l'intera comunità della Chiesa, condurla con intelligenza sulle vie del nostro tempo, custodire l'unità e la genuinità della sua fede. Il motto scelto in occasione dell'ordinazione episcopale, «Collaboratori della verità» (3 Gv, 8), esprime molto bene tutto il filo della vita e della vocazione di Joseph Ratzinger, se si capisce che per lui la verità non era per nulla un insieme di concetti astratti, ma in ultima analisi era incarnata nella persona di Gesù Cristo.

Il pontificato di Benedetto XVI viene e verrà comunemente ricordato anche come un pontificato segnato da tempi di crisi e difficoltà. È vero e non sarebbe giusto sottacere questo aspetto. Ma va visto e

valutato non superficialmente. Quanto alle critiche e opposizioni interne o esterne, egli stesso ricordava con un sorriso che diversi altri Papi avevano dovuto affrontare tempi e situazioni assai più drammatiche. Senza bisogno di risalire alle persecuzioni dei primi secoli, bastava pensare a Pio IX, o a Benedetto XV quando aveva condannato l'«inutile stra-

Con mente lucida si è accostato a quelle "realtà ultime" su cui ha avuto come pochi altri il coraggio di pensare e parlare

ge», o alle situazioni dei Papi nel corso delle guerre mondiali. Quindi non si considerava un martire. Nessun Papa può immaginare di non incontrare critiche, difficoltà e tensioni. Ciò non toglie che, se necessario, sapesse reagire alle critiche con vivacità e decisione, come avvenne con la indimenticabile Lettera scritta ai vescovi nel 2009, dopo la vicenda della remissione della scomunica ai lefebvriani e del "caso Williamson"; una lettera appassionata di cui il suo segretario mi commentò che esprimeva «Ratzinger allo stato puro».

Ma quella che è stata la croce più pesante del suo pontificato, di cui egli aveva già cominciato a cogliere la gravità durante il periodo trascorso alla Dottrina della fede e che continua a manifestarsi come

La rinuncia al papato ha coinciso con la conclusione della trilogia su Gesù, quasi a compimento di una missione centrata sulla fede in Cristo

una prova e una sfida alla Chiesa di portata storica, è la vicenda degli abusi sessuali. Questa è stata motivo anche di critiche e attacchi personali nei suoi confronti fino agli ultimi anni, quindi anche di sofferenza profonda. Essendo stato anch'io molto coinvolto in questi argomenti durante il suo pontificato, sono fermamente convinto che egli ha visto in modo sempre più lucido la gravità dei problemi e ha avuto dei grandi meriti nell'affrontarli con ampiezza e pro-

fondità di vedute nelle loro diverse dimensioni: ascolto delle vittime, rigore nel perseguire la giustizia di fronte ai crimini, cura delle ferite, istituzione di norme e procedure appropriate, formazione e prevenzione del male. È stato solo l'inizio di un lungo cammino, ma nelle direzioni giuste e con molta umiltà. Benedetto non si è mai preoccupato di un'"immagine" sua o della Chiesa che non corrispondesse alla verità. E anche in questo campo si è mosso sempre nella prospettiva di uomo di fede. Aldilà delle misure pastorali o giuridiche, necessarie per fronteggiare il male nelle sue manifestazioni, egli ha sentito la potenza terribile e misteriosa del male e il bisogno di fare appello alla grazia per non lasciarsi schiacciare nella disperazione e trovare il cammino di guarigione, conversione, penitenza, purificazione, di cui le persone, la Chiesa e la società hanno bisogno.

Quando mi è stato chiesto di evocare in modo riassuntivo, con un episodio, la vicenda del pontificato di Benedetto XVI, ho ricordato la veglia di preghiera durante la Giornata mondiale della gioventù di Madrid, nel 2011, sulla grande spianata dell'aeroporto di *Cuatro vientos*, a cui partecipava

circa un milione di giovani. Era di sera, l'oscurità si faceva sempre più fitta mentre il Papa cominciava il suo discorso. A un certo punto si scatenò un vero uragano di pioggia e di vento. Gli impianti di illuminazione e acustici cessarono di funzionare e molti dei tendoni ai margini della spianata crollarono. La situazione era veramente drammatica. Il Papa fu invitato dai suoi collaboratori ad allontanarsi e mettersi al riparo, ma non volle. Rimase pazientemente e coraggiosamente seduto al suo posto, sul palco aperto, protetto da un semplice ombrello sbattuto dal vento. Tutta l'immensa assemblea seguì il suo esempio, con fiducia e pazienza. Dopo diverso tempo la tempesta si acquietò, smise di piovere e subentrò una grande calma del tutto inattesa. Gli impianti ripresero a funzionare. Il Papa terminò il suo discorso e il meraviglioso ostensorio della cattedrale di Toledo venne portato al centro del palco per l'adorazione eucaristica. Il Pontefice si inginocchiò in

silenzio davanti al Santissimo Sacramento e dietro di lui, nell'oscurità, l'immensa assemblea si unì a lungo in preghiera nella calma più assoluta.

In certo senso, questa può rimanere l'immagine non solo del pontificato, ma anche della vita di Joseph Ratzinger e della meta del suo cammino. Mentre egli ora entra nel silenzio definitivo davanti al Signore, anche noi continuiamo a sentirci dietro di lui e con lui.

La morte di Benedetto XVI

Dal Sabato Santo del 1927 alla cattedra di Pietro nel 2005

Era divenuto sacerdote nel 1951, arcivescovo e cardinale nel 1977

Joseph Ratzinger era nato il 16 aprile 1927, Sabato Santo, a Marktl am Inn, un piccolo villaggio della Baviera, in Germania, nella diocesi di Passau, vicino al confine con l'Austria e non lontano dal santuario mariano di Altötting.

I suoi genitori Joseph Ratzinger (1877-1959) e Maria Paintner (1884-1963) avevano scelto lo stesso nome del padre per il loro terzogenito, venuto al mondo dopo Maria (1921-1991) e Georg (1924-2020).

Il padre, di professione gendarme, apparteneva a una famiglia di agricoltori, la mamma era figlia di artigiani di Rimsting, sul lago di Chiem, e prima di sposarsi aveva fatto la cuoca in diversi alberghi. La nonna materna era nata a Rasa, non lontano da Bressanone.

«Fui battezzato – ebbe a scrivere nel libro *La mia vita. Autobiografia* – il mattino successivo alla mia nascita, con l'acqua appena benedetta della "notte pasquale", che allora veniva celebrata al mattino: l'essere il primo battezzato della nuova acqua era un importante segno premonitore. Personalmente sono sempre stato grato per il fatto che, in questo modo, la mia vita sia stata fin dall'inizio immersa nel mistero pasquale, dal momento che non poteva che essere un segno di benedizione. Indubbiamente, non era la domenica di Pasqua ma, appunto, il Sabato Santo. Eppure, quanto più ci penso, tanto più mi pare una caratteristica della nostra esistenza umana, che ancora attende la Pasqua, non è ancora nella luce, ma fiduciosa si avvia verso di essa».

Il lavoro del padre aveva imposto alla famiglia diversi trasferimenti. Dapprima nel 1929 a Tittmoning, piccolo borgo sul fiume Salzach fa anche da confine con l'Austria. Poi, nel 1932, ad Aschau am Inn («dal momento che a Tittmoning» il padre «si era esposto parecchio contro i nazisti»), dove aveva iniziato a frequentare la scuola e nel 1936 aveva ricevuto la Prima Comunione. Quindi, nel 1937, a Hufschlag, nella periferia di Traunstein. Ed era stata proprio quest'ultima città – capoluogo distrettuale dell'Alta Baviera, a trenta chilometri da Salisburgo – a divenire il suo «vero paese d'origine». Lì nel 1937 aveva ricevuto la Cresima e aveva intrapreso anche gli studi del ginnasio umanistico, ospite del collegio arcivescovile, seguendo i passi del fratello Georg.

Era la Pasqua del 1939, anno dello scoppio della seconda Guerra mondiale, quando aveva fatto il suo ingresso in seminario. Per raccontare le sofferenze di quel periodo sotto il nazismo è particolarmente indicativa la vicenda di Kurt Sommer, cugino diretto di Joseph Ratzinger, con la sindrome di Down, ucciso nel 1941 dai nazisti a 14 anni. «Sua madre Flora era sorella di mia madre» ebbe a confidare: «Kurt era circa tre o quattro anni più giovane di me, nato e cresciuto nel paese di Chieming al lago di Chiemsee. Io l'ho conosciuto da alcune visite nella nostra famiglia. Era un ragazzo robusto, allegro e semplice con il comportamento tipico della sindrome di Down». Le autorità stabilirono che Kurt fosse portato via dalla famiglia «per ricevere un'assistenza migliore». Non si aspettava che i nazisti stavano uccidendo «sistematicamente tutte le persone con malattie mentali e con la sindrome di Down. In questo periodo siamo stati informati dalla sua mamma che Kurt era morto e si sapeva che non era una morte naturale». Alla famiglia venne comunicato che la causa del decesso era stata una polmonite e che il corpo di Kurt era sta-

to cremato.

Nel 1943, da studente, Joseph era stato chiamato a prestare servizio come ausiliare nella contraerea a München, Ludwigsfeld, Unterföhring, Innsbruck e Gilching. Congedato il 10 settembre 1944, era stato inviato nel Burgenland, la regione più a est dell'Austria, in un campo di lavoro al confine con Ungheria e Cecoslovacchia.

Rientrato a casa il 20 novembre, a dicembre era stato arruolato in fanteria, prestando il servizio militare nei dintorni di Traunstein. Tra la fine di aprile e i primi di maggio del 1945 aveva disertato, venendo imprigionato dall'esercito statunitense nei pressi di Ulm. Era stato liberato il 19 giugno.

Conseguita la maturità, nell'autunno 1945 aveva cominciato a seguire il biennio di Filosofia a Freising. Nel successivo triennio di formazione teologica all'università di Mün-

chen era divenuto sacerdote della parrocchia del Preziosissimo Sangue a München. Ma era stato soprattutto nell'insegnamento a Freising che aveva profuso la maggior parte delle proprie energie: dapprima nel seminario (1952-1954), poi nella Philosophisch-Theologischen Hochschule (1954-1957) come docente di Dogmatica e Teologia fondamentale.

Nel frattempo aveva lavorato alla tesi per l'abilitazione all'insegnamento, incentrata sul rapporto tra storia e rivelazione in san Bonaventura (1954-1955): sostenuto dal relatore Söhngen e criticato dal correlatore Schmaus, il testo fu rielaborato, poi discusso il 21 febbraio 1957 e infine pubblicato nel 1959 con il titolo *Die Geschichtstheologie des heiligen Bonaventura* («La teologia della storia in san Bonaventura»).

Inoltre aveva conosciuto Karl Rahner e Hans Küng: il primo durante le vacanze di Pasqua del 1956, durante un colloquio di studiosi di

no pienamente consapevole dei suoi limiti, ma il fatto che esso abbia aperto una porta a molte persone è per me motivo di soddisfazione e, insieme, di gratitudine per Tubinga, nella cui atmosfera hanno avuto origine quelle lezioni».

Infine, l'ultima tappa della sua carriera accademica era stata nell'università di Regensburg, sempre come docente di Dogmatica e Storia dei dogmi (1969-1977); nel frattempo però era arrivata anche la prima nomina «romana» da parte di Paolo VI che, nel 1969, lo aveva annoverato tra i membri della Commissione teologica internazionale. Fondata nel 1972 con Hans Urs von Balthasar, Henri de Lubac e altri teologi la rivista internazionale «Communio», nel 1976 era stato nominato anche vice rettore dell'ateneo ratisbonese. «La sensazione di acquisire sempre più chiaramente una mia visione teologica fu la più bella esperienza degli anni di Re-

di san Giovanni: *Cooperatores veritatis* («Collaboratori della verità»), perché, aveva spiegato, «mi pareva che potessero ben rappresentare la continuità tra il mio compito precedente di professore e il nuovo incarico: pur con tutte le differenze si trattava e si tratta sempre della stessa cosa, seguire la verità, porsi al suo servizio. E dal momento che nel mondo di oggi l'argomento "verità" è quasi scomparso questo motto episcopale mi è sembrato il più in linea con il nostro tempo».

Sullo stemma, alla tradizionale immagine del «moro incoronato» – vista come espressione dell'universalità della Chiesa – aveva aggiunto due elementi; la conchiglia per indicare il pellegrinaggio e richiamare sant'Agostino, che aveva definito il suo «grande maestro»; e l'immagine dell'orso, secondo la tradizione di san Corbiniano: quell'orso che aveva sbranato il cavallo del santo ricevendo come punizione l'ordine di portare fino a Roma il fardello che era sul cavallo.

Il successivo 27 giugno Paolo VI lo aveva creato e pubblicato cardinale, del titolo di Santa Maria Consolatrice al Tiburtino. Due giorni dopo era stato nominato membro del Segretariato per l'unità dei cristiani.

Dal 30 settembre al 29 ottobre 1977 aveva preso parte alla quarta assemblea ordinaria del Sinodo dei vescovi sul tema: «La catechesi nel nostro tempo». Quindi, nell'agosto 1978, aveva partecipato al conclave durante il quale, il giorno 26, era stato eletto Papa il cardinale Albino Luciani con il nome Giovanni Paolo I.

E Papa Luciani lo aveva subito designato suo inviato speciale al terzo Congresso mariologico internazionale, svoltosi in Ecuador, a Guayaquil, dal 16 al 24 settembre 1978. Un incarico che aveva svolto con particolare entusiasmo per il gemellaggio con l'arcidiocesi di München und Freising.

Ma la morte improvvisa del Pontefice aveva reso necessario un altro conclave e per la seconda volta era dovuto tornare nella Cappella Sistina: il 16 ottobre la fumata bianca aveva annunciato l'elezione del cardinale Karol Wojtyła, che aveva scelto il nome di Giovanni Paolo II.

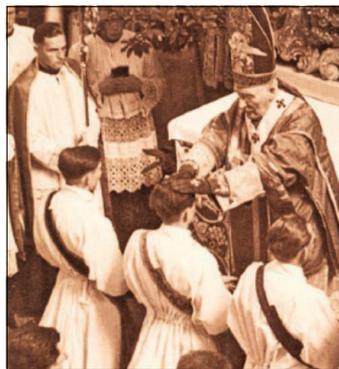
Parlando di lui, aveva scritto: «Io ho prestato attenzione a come quest'uomo pregava, a come incontrava gli altri in modo aperto e libero da pregiudizi, anche noi tedeschi, e così si rafforzò in me la convinzione che egli era il Papa per l'ora presente».

Nel 1980 era stato scelto come relatore generale alla quinta assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi, svoltasi tra il 26 settembre e il 25 ottobre, sulla missione della famiglia cristiana nel mondo contemporaneo. Sempre nel 1980 aveva accolto Giovanni Paolo II nel suo viaggio apostolico in Germania, che aveva fatto tappa a Monaco di Baviera e anche nel santuario mariano di Altötting, particolarmente caro a Joseph Ratzinger.

Nel 1981 era arrivata una chiamata a Roma destinata a segnare profondamente la sua vita: il 25 novembre infatti Giovanni Paolo II lo aveva nominato prefetto della Congregazione per la dottrina della fede e presidente della Pontificia commissione biblica e della Commissione teologica internazionale. Avevano poi fatto seguito l'11 gennaio 1982 le nomine a membro del Consiglio per gli affari pubblici della Chiesa e della Congregazione per i vescovi e, successivamente, di numerosi altri organismi della



Nelle foto: con la famiglia (il piccolo Joseph è il primo da sinistra); il momento dell'ordinazione sacerdotale; da giovane perito al Concilio con Karl Rahner; la berretta cardinalizia ricevuta da Paolo VI



chen aveva partecipato ai corsi di Gottlieb Söhngen, Michael Schmaus, Josef Pascher, Klaus Mördsdorf, Wilhelm Maier e Friedrich Stummer, e nel 1950, sotto la direzione di Söhngen, aveva iniziato a lavorare alla tesi di dottorato: intitolata *Volk und Haus Gottes in Augustins Lehre von der Kirche* («Popolo e casa di Dio nell'insegnamento di Agostino sulla Chiesa»), terminata nel 1951 e premiata dalla facoltà, era stata discussa nel 1953 e pubblicata l'anno seguente.

Intanto il 29 ottobre 1950 aveva ricevuto l'ordinazione diaconale dal vescovo Johannes Baptist Neuhäusler, ausiliare di München und Freising. E il 29 giugno 1951, nel giorno dei santi Pietro e Paolo, era stato ordinato sacerdote con il fratello Georg, nel duomo di Freising, dal cardinale arcivescovo Michael von Faulhaber.

«Nel momento in cui l'anziano arcivescovo – ricordò – impose le mani su di me, un uccellino, forse un'allodola, si levò dall'altare maggiore della cattedrale e intonò un piccolo canto gioioso; per me fu come se una voce dall'alto mi dicesse: va bene così, sei sulla strada giusta».

Aveva iniziato subito il ministero

Teologia dogmatica di lingua tedesca a Königstein; il secondo nel 1957 – quando era stato nominato libero docente all'università di München – partecipando a un congresso di Teologia dogmatica a Innsbruck.

Nominato professore di Dogmatica e Teologia fondamentale nella Philosophisch-Theologischen Hochschule di Freising il 1° gennaio 1958, era poi stato ordinario di Teologia fondamentale all'università di Bonn (1959-1963). In particolare, un'esperienza fondamentale era stata la partecipazione, in qualità di *peritus* («esperto»), al concilio Vaticano II (1962-1965), come consulente teologico del cardinale Joseph Frings, arcivescovo di Colonia.

Divenuto docente di Dogmatica e Storia dei dogmi all'università di Münster (1963-1966), era stato nel 1964 tra i fondatori della rivista internazionale di teologia «Concilium». Passato poi all'università di Tübingen (1966-1969), nel 1967 aveva tenuto un ciclo di lezioni sul Simbolo apostolico, rielaborate nel volume *Einführung in das Christentum* («Introduzione al cristianesimo») pubblicato nel 1968 e tradotto in 23 lingue. Ecco il suo ricordo in proposito: «Ero e so-

gensburg» era stato il suo commento.

In quel periodo aveva avuto modo di trasferirsi con la sorella Maria a Pentling, alla periferia di Regensburg, vicino al fratello don Georg, con il quale condivideva anche la passione per la musica. «Ci sentivamo di nuovo insieme, a casa nostra» aveva ricordato.

Il 25 marzo 1977 Papa Montini lo aveva nominato arcivescovo di München und Freising. «Non pensai a niente di pericoloso – confidò – quando il nunzio Del Mestri, con un pretesto, mi fece visita a Regensburg, chiacchierò con me del più e del meno e, alla fine, mi mise tra le mani una lettera che dovevo leggere a casa, pensandoci sopra. Essa conteneva la mia nomina ad arcivescovo di München und Freising».

Aveva ricevuto l'ordinazione episcopale il 28 maggio 1977, vigilia di Pentecoste, dal vescovo di Würzburg, monsignor Josef Stangl. Co-consacranti il vescovo di Ratisbona, monsignor Rudolf Graber, e l'ausiliare di München und Freising, il vescovo Ernst Tewes.

Aveva scelto come motto episcopale le parole tratte dalla terza lettera

La morte di Benedetto XVI

DAL SABATO SANTO DEL 1927 ALLA CATTEDRA DI PIETRO NEL 2005

CONTINUA DA PAGINA 4

Curia romana.

Dopo aver rinunciato, il 15 febbraio 1982, al governo pastorale dell'arcidiocesi di München und Freising, aveva svolto per oltre 23 anni l'alto incarico alla guida dell'ex Sant'Uffizio, collaborando con Papa Wojtyła per tutto il suo lungo pontificato. Aveva esordito nel suo servizio pubblicando, il 27 marzo 1982, le *Osservazioni* della Congregazione sul rapporto finale dell'Arcic (Anglican Roman Catholic International Commission). Nel settembre 1982 si era recato a Rio de Janeiro per un congresso di cristologia e, tra il 18 e il 19 gennaio 1983, aveva presieduto un incontro in Vaticano con alcuni vescovi tedeschi e statunitensi sull'uso delle armi nucleari.

In quell'anno Giovanni Paolo II aveva voluto di nuovo affidargli un ruolo di primo piano al Sinodo dei vescovi, assegnandogli il compito di presidente delegato della sesta assemblea generale ordinaria su «La riconciliazione e la penitenza nella missione della Chiesa», svoltasi dal 29 settembre al 29 ottobre. Aveva poi preso parte alle successive assemblee sinodali in veste di cardinale prefetto (e poi come Pontefice).

Il 26 novembre 1983, alla vigilia dell'entrata in vigore del nuovo Codice di diritto canonico, aveva firmato la *Dichiarazione circa le associazioni massoniche*, nei confronti delle quali si confermava «il giudizio negativo della Chiesa». Sempre nello stesso anno la Congregazione da lui diretta aveva pubblicato le *Decisioni* in merito all'articolo del Simbolo apostolico sulla «risurrezione della carne».

Nel 1984 aveva viaggiato in America: a febbraio negli Stati Uniti per visitare alcuni seminari e a marzo in Colombia, nella capitale Bogotá, per una riunione della Congregazione con le Commissioni dottrinali dell'America latina. Per questo genere di incontri a livello continentale, in seguito si era recato a Kinshasa (luglio 1987) per l'Africa; a Laxenburg (maggio 1989), nei pressi di Vienna, per l'Europa; a Hong Kong (marzo 1993) per l'Asia; a Guadalajara, in Messico (maggio 1996) per l'America latina.

Il 6 agosto 1984 la Congregazione aveva pubblicato l'istruzione *Libertatis nuntius* per mettere in guardia dai rischi delle deviazioni della teologia della liberazione, seguito nel 1986 dall'istruzione sulla libertà cristiana e la liberazione *Libertatis conscientia*. Intanto nel 1985 era stato pubblicato il libro *Rapporto sulla fede*, basato su un'intervista rilasciata a Vittorio Messori l'estate precedente, a Bressanone.

Il 10 luglio 1986 Giovanni Paolo II lo aveva nominato presidente della Commissione per la preparazione del Catechismo della Chiesa universale. Un servizio che aveva intrapreso e portato avanti con particolare impegno, sulla base della proposta fatta dalla seconda assemblea straordinaria del Sinodo dei vescovi al termine dei lavori nel dicembre 1985: «venga composto – avevano suggerito i padri – un catechismo e compendio di tutta la dottrina cattolica, per quanto riguarda sia la fede che la morale, perché sia quasi un punto di riferimento per i catechismi o compendi che vengono preparati nelle diverse regioni».

Quindi, dal 18 al 25 luglio 1986, si era recato in vista ad alcune diocesi del Perù. Nel mese di ottobre la Congregazione aveva pubblicato la lettera sulla cura pastorale delle persone omosessuali *Homosexualitatis problema* e nel febbraio 1987 l'istruzione *Donum*



La presentazione del Catechismo della Chiesa cattolica a Giovanni Paolo II (25 giugno 1992)

vitae sul rispetto della vita umana nascente e la dignità della procreazione. Inoltre, tra il 1987 e il 1988 aveva preso posizione, con i vescovi statunitensi, riguardo l'aids.

Nel 1988 aveva compiuto due nuovi viaggi in America: a febbraio a New York per una conferenza sull'esegegesi contemporanea e a luglio in Cile per incontrare vescovi e gruppi cattolici.

Tra l'11 e il 13 aprile 1988 aveva incontrato personalmente Marcel Lefebvre e il 5 maggio avevano insieme firmato un protocollo dottrinale comune. Di fronte all'improvviso ripensamento di monsignor Lefebvre, che aveva annunciato l'intenzione di ordinare quattro vescovi, gli aveva rivolto un appello – a nome di Giovanni Paolo II – il 29 giugno, alla vigilia dell'ordinazione.

Il 15 ottobre 1989 la Congregazione aveva pubblicato la Lettera ai vescovi su alcuni aspetti della meditazione cristiana *Orationis forma* e il 15 giugno 1992 la lettera *Communiois notio* sulla Chiesa intesa come comunione. Di nuovo in America nel 1990, a gennaio aveva incontrato la comunità del seminario di Philadelphia negli Stati Uniti e a luglio si era recato a Rio de Janeiro.

Ad aprile 1992 aveva visitato la Terra Santa. Il 6 novembre dello stesso anno era stato accolto nell'Institut de France come membro dell'Académie des sciences morales et politiques.

L'11 ottobre 1992 Giovanni Paolo II aveva firmato la costituzione apostolica *Fidei depositum* per la pubblicazione del Catechismo della Chiesa cattolica. Il 7 dicembre il Catechismo era stato presentato ufficialmente dal Papa nella Sala Regia. Il cardinale Ratzinger, a sua volta, ne aveva illustrato i contenuti, il 9 dicembre, in un incontro nella Sala stampa della Santa Sede.

Di questa opera così importante aveva tenuto a rimarcare che si trattava del «frutto di un lavoro episcopale collegiale. Desiderato da un Sinodo dei vescovi, redatto da vescovi diocesani, è stato esaminato, in una delle sue fasi di elaborazione, dall'intero episcopato cattolico».

Il 5 aprile 1993 il Pontefice lo aveva promosso all'ordine dei cardinali vescovi, assegnandogli la sede suburbicaria di Velletri-Segni. A febbraio 1994 era tornato in Terra Santa, a Gerusalemme, per una conferenza internazionale tra ebrei e cristiani. Nel 1996, dopo l'intervista su cristianesimo e Chiesa cattolica nel XXI secolo rilasciata al giornalista tedesco Peter Seewald, era uscito il libro *Salz der Erde (Sale della terra)*, tradotto in 19 lingue. A ottobre aveva presieduto un pellegrinaggio internazionale al santuario mariano portoghese di Fátima.

Il 15 agosto 1997 Giovanni Paolo II aveva promulgato l'*Editio typica* del

Catechismo, curata da una commissione guidata dal cardinale Ratzinger.

Eletto vice-decano del Collegio cardinalizio il 6 novembre 1998, il successivo 3 gennaio era stato inviato speciale di Giovanni Paolo II in Germania alle celebrazioni per il dodicesimo centenario della diocesi di Paderborn. Dopo una visita a San Francisco, in febbraio, per la riunione della Congregazione con le Commissioni dottrinali dell'America del nord e dell'Oceania, a novembre aveva tenuto una conferenza sulla verità del cristianesimo alla Sorbona di Parigi.

A febbraio dell'anno del Grande giubileo del 2000, a Montecassino, era stato intervistato, per la seconda volta, su «fede e vita nel mondo di oggi» da Seewald, che aveva poi pubblicato il libro *Gott und die Welt* («Dio e il mondo»). Il 26 giugno aveva pubblicato e presentato, nella Sala

stampa della Santa Sede, il commento teologico del documento *Il messaggio di Fátima*, curato dalla Congregazione per la dottrina della fede. E il 6 agosto 2000 aveva firmato la dichiarazione *Dominus Iesus* «sull'unicità e l'universalità salvifica di Cristo e della Chiesa». Il 22 novembre era stato nominato dal Papa accademico onorario della Pontificia accademia delle scienze. E il 28 novembre aveva tenuto una conferenza presso la rappresentanza del Governo di Baviera a Berlino.

Il 18 maggio 2001 aveva pubblicato la *Lettera ai vescovi* sui delitti più gravi (*de delictis gravioribus*) riservati alla Congregazione per la dottrina della fede, testo che accompagnava il motu proprio di Giovanni Paolo II *Sacramentorum sanctitatis tutela* (30 aprile).

Il 6 ottobre 2002 era stato inviato del Papa alle celebrazioni giubilari nella diocesi di Regensburg, a lui particolarmente cara. E nel novembre 2002 aveva pubblicato la *Nota dottrinale* della Congregazione sull'impegno e il comportamento dei cattolici nella vita politica.

Il 30 novembre 2002 era stato eletto decano del collegio cardinalizio, assumendo anche la sede suburbicaria di Ostia. L'11 maggio 2003 era stato inviato dal Papa a Cracovia per le celebrazioni dei 750 anni della canonizzazione di san Stanislao. Quindi, il 31 maggio 2004, era stata pubblicata la *Lettera ai vescovi* sulla collaborazione dell'uomo e della donna nella Chiesa e nel mondo. Il 4 giugno Ratzinger aveva tenuto a Caen, in Francia, un discorso commemorativo nel sessantesimo anniversario dello sbarco in Normandia.

Il 24 febbraio 2005 aveva celebrato le esequie di monsignor Luigi Giusani. Un mese dopo, il 25 marzo, le sue intense meditazioni avevano scandito la *Via Crucis* del Venerdì santo al Colosseo: Giovanni Paolo II aveva seguito il rito in collegamento dalla sua cappella privata. Il 26 marzo aveva celebrato, a nome del Papa, la veglia pasquale in San Pietro. E il 1° aprile, proprio alla vigilia della morte di Papa Wojtyła, aveva ricevuto, a Subiaco, il premio San Benedetto «per la promozione della vita e della famiglia in Europa».

L'8 aprile 2005 aveva presieduto le esequie di Giovanni Paolo II in piazza San Pietro. Quindi il 18 aprile aveva celebrato la messa *pro eligendo Romano Pontifice* e il giorno successivo, martedì 19, era stato eletto Papa nella Cappella Sistina dai 115 cardinali in un conclave – il più numeroso della storia – durato meno di 24 ore. Aveva scelto per sé il nome Benedetto.

«Cari fratelli e sorelle – erano state le sue prime parole da Pontefice, affacciato alla loggia della benedizione della basilica Vaticana – dopo il grande Papa Giovanni Paolo II, i signori cardinali hanno eletto me, un semplice e umile lavoratore nella vigna del Signore. Mi consola il fatto che il Signore sa lavorare ed agire anche con strumenti insufficienti e soprattutto mi affido alle vostre preghiere. Nella gioia del Signore risorto, fiduciosi nel suo aiuto permanente, andiamo avanti. Il Signore ci aiuterà e Maria sua Santissima Madre starà dalla nostra parte. Grazie».

Il 24 aprile Benedetto XVI aveva iniziato il ministero di pastore universale della Chiesa.

I GRANDI DISCORSI DEL PONTIFICATO • A Colonia per la Gmg 2005

La vera rivoluzione viene dai santi

Ebbe come meta proprio la sua terra natale, la Germania, il primo viaggio all'estero del pontificato di Benedetto XVI. Dal 18 al 21 agosto 2005 Papa Ratzinger si recò a Colonia per celebrare la ventesima Giornata mondiale della gioventù, dedicata al tema «Siamo venuti per adorarlo (Mt 2, 2)». Memorabile la veglia di preghiera che si svolse nella spianata di Marienfeld la sera di sabato 20, alla vigilia della messa conclusiva. Dell'omelia pronunciata per l'occasione dal Pontefice pubblichiamo i passi salienti.

I Magi provenienti dall'Oriente sono soltanto i primi di una lunga processione di uomini e donne che nella loro vita hanno costantemente cercato con lo sguardo la stella di Dio, che hanno cercato quel Dio che a noi, esseri umani, è vicino e ci indica la strada. È la grande schiera dei santi – noti o sconosciuti – mediante i quali il Signore, lungo la storia, ha aperto davanti a noi il Vangelo e ne ha sfogliato le pagine; questo, Egli sta facendo tuttora. Nelle loro vite, come in un grande libro illustrato, si svela la ricchezza del Vangelo. Essi sono la scia luminosa di Dio che Egli stesso lungo la storia ha tracciato e traccia ancora.

(...) Nelle vicende della storia sono stati essi i veri riformatori che tante volte l'hanno risolta dalle valli oscure nelle quali è sempre nuovamente in pericolo di sprofondare; essi l'hanno sempre nuovamente illuminata quanto era necessario per dare la possibilità di accettare – magari nel dolore – la parola pronunciata da Dio al termine dell'opera della creazione: «È cosa buona». (...)

I santi, abbiamo detto, sono i veri riformatori. Ora vorrei esprimerlo in modo ancora più radicale: Solo dai santi, solo da Dio viene la vera rivoluzione, il cambiamento decisivo del

mondo. Nel secolo appena passato abbiamo vissuto le rivoluzioni, il cui programma comune era di non attendere più l'intervento di Dio, ma di prendere totalmente nelle proprie mani il destino del mondo. E abbiamo visto che, con ciò, sempre un punto di vista umano e parziale veniva preso come misura assoluta d'orientamento. L'assolutizzazione di ciò che non è assoluto ma relativo si chiama totalitarismo. Non libera l'uomo, ma gli toglie la sua dignità e lo schiavizza. Non sono le ideologie che salvano il mondo, ma soltanto il volgersi al Dio vivente, che è il nostro creatore, il garante della nostra libertà, il garante di ciò che è veramente buono e vero. La rivoluzione vera consiste unicamente nel volgersi senza riserve a Dio che è la misura di ciò che è giusto e allo stesso tempo è l'amore eterno. E che cosa mai potrebbe salvarci se non l'amore? (...)

Sono molti coloro che parlano di Dio; nel nome di Dio si predica anche l'odio e si esercita la violenza. Perciò è importante scoprire il vero volto di Dio. I Magi dell'Oriente l'hanno trovato, quando si sono pro-

strati davanti al bambino di Betlemme. «Chi ha visto me ha visto il Padre», diceva Gesù a Filippo (Gv 14, 9). In Gesù Cristo, che per noi ha permesso che si trafiggesse il suo cuore, in Lui è comparso il vero volto di Dio. Lo seguiremo insieme con la grande schiera di coloro che ci hanno preceduto. Allora cammineremo sulla via giusta. (...)

Si può criticare molto la Chiesa. Noi lo sappiamo, e il Signore stesso ce l'ha detto: essa è una rete con dei



pesci buoni e dei pesci cattivi, un campo con il grano e la zizzania. (...)

In fondo, è consolante il fatto che esista la zizzania nella Chiesa. Così, con tutti i nostri difetti possiamo tuttavia sperare di trovarci ancora nella sequela di Gesù, che ha chiamato proprio i peccatori. La Chiesa è come una famiglia umana, ma è anche allo stesso tempo la grande famiglia di Dio, mediante la quale Egli forma uno spazio di comunione e di unità attraverso tutti i continenti, le culture e le nazioni.

La morte di Benedetto XVI

L'elezione il 19 aprile 2005 e quel 28 febbraio 2013

Gli anni del Pontificato

Pubblichiamo la cronologia essenziale degli avvenimenti principali del pontificato di Benedetto XVI, dall'elezione avvenuta il 19 aprile 2005 al 28 febbraio 2013, quando la Sede apostolica è stata dichiarata vacante. In questo elenco non sono presenti le numerosissime udienze particolari, gli incontri di carattere personale e le visite in Vaticano compiute in più occasioni da capi di Stato e di governo esteri.

2005

19 aprile - Il cardinale Joseph Ratzinger è eletto Papa e sceglie il nome di Benedetto XVI. Alle ore 18.48 si affaccia alla loggia centrale della basilica Vaticana e rivolge il suo primo saluto ai fedeli.

20 aprile - Celebra la messa nella Cappella Sistina. Poi visita l'appartamento pontificio, la Torre di San Giovanni, Casa Santa Marta e la Congregazione per la Dottrina della fede. Nel pomeriggio si reca nell'appartamento, al numero civico 1 di piazza della Città Leonina, dove aveva vissuto fin dal suo arrivo a Roma.

22 aprile - Riceve i cardinali presenti a Roma.

23 aprile - Incontra i rappresentanti dei mass media.

24 aprile - In piazza San Pietro presiede la celebrazione eucaristica per l'inizio solenne del suo ministero di pastore universale della Chiesa.

25 aprile - Incontra i rappresentanti delle Chiese e delle comunità cristiane, di religioni non cristiane e i pellegrini tedeschi venuti per l'elezione. Visita la basilica di San Paolo fuori le Mura.

27 aprile - In piazza San Pietro la

prima udienza generale del pontificato.

28 aprile - Concede la dispensa dai termini per l'apertura della causa di beatificazione e canonizzazione di Giovanni Paolo II.

1° maggio - Primo Angelus in piazza San Pietro nella solennità di san Giuseppe lavoratore.

2 maggio - Messa nel trigesimo della morte di Giovanni Paolo II.

4 maggio - Nelle catechesi dell'udienza generale riprende il commento ai salmi e cantici che compongono i vespri e le lodi, utilizzando i testi predisposti da Papa Wojtyła.

5 maggio - Prima visita a Castel Gandolfo.

7 maggio - Celebrazione a San Giovanni in Laterano per l'insediamento sulla cattedra di vescovo di Roma. Al termine visita alla basilica di Santa Maria Maggiore per pregare davanti all'icona *Salus populi Romani*.

12 maggio - Incontra i rappresentanti del corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede.

13 maggio - Visita il palazzo del Vicariato di Roma e incontra il clero romano. Annuncia l'apertura della causa di beatificazione e canonizzazione di Giovanni Paolo II.

15 maggio - A Pentecoste, in San Pietro, ordina 21 sacerdoti per la diocesi di Roma.

26 maggio - Per il Corpus Domini celebra l'Eucaristia a San Giovanni e presiede la processione eucaristica fino a Santa Maria Maggiore.

29 maggio - È a Bari per la conclusione del XXIV Congresso eucaristico nazionale sul tema «Senza la domenica non possiamo vivere».

31 maggio - Motu proprio per la basilica di San Paolo fuori le Mura e per

il suo complesso extraterritoriale.

6 giugno - Apre il Convegno ecclesiale della diocesi di Roma sul tema «Famiglia e comunità cristiana: formazione della persona e trasmissione della fede».

24 giugno - Al Quirinale per la visita ufficiale al presidente della Repubblica Italiana, Carlo Azeglio Ciampi.

28 giugno - Presenta il Compendio del Catechismo della Chiesa cattolica, approvato e pubblicato con un motu proprio.

29 giugno - Celebrazione per i santi Pietro e Paolo con la consegna dei pelli agli arcivescovi metropolitani e l'incontro con la delegazione del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli.

3 luglio - All'Angelus lancia un appello al G8 per «sradicare la fame dall'Africa».

10 luglio - All'Angelus nuovo appello dopo gli attentati a Londra «A quanti compiono azione terroristiche dico: Fermatevi, in nome di Dio!».

11 luglio - Parte per Les Combes, in Valle d'Aosta, per un periodo di riposo.

5 agosto - Visita al policlinico Gemelli per salutare il fratello, monsignor Georg Ratzinger, ricoverato nell'ospedale romano.

17 agosto - All'udienza ricorda frèr Roger di Taizé, ucciso il giorno prima.

18-21 agosto - Viaggio a Colonia per la XX Giornata mondiale della gioventù che ha per tema «Siamo venuti per adorarlo» (*Matteo 2, 2*). Nella città tedesca visita anche la sinagoga.

24 settembre - Incontra il teologo Hans Küng.

30 settembre - Visita l'ospedale pediatrico Bambino Gesù.

2-23 ottobre - Presiede l'XI assemblea



generale ordinaria del Sinodo dei vescovi sul tema «L'Eucaristia: fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa».

9 ottobre - In San Pietro partecipa alla beatificazione di Clemens August Graf von Galen.

12 ottobre - Messaggio per la Giornata mondiale per l'alimentazione: «La fame e la malnutrizione sono fra i più gravi scandali che affliggono ancora la vita della famiglia umana».

15 ottobre - In piazza San Pietro incontro di catechesi per i bambini della Prima Comunione.

17 ottobre - Adorazione eucaristica con i padri sinodali.

18 ottobre - Messaggio per la Gior-

nata mondiale del migrante e del rifugiato: «Le migrazioni segno dei tempi».

23 ottobre - Presiede la prima canonizzazione del pontificato: proclama santi Józef Bilczewski, Gaetano Catanoso, Zygmunt Gorazdowski, Alberto Hurtado e Felice da Nicosia.

29 ottobre - Si reca in pellegrinaggio privato al santuario mariano «Madre delle Grazie» della Mentorella, in provincia di Roma.

9 novembre - Motu proprio *Totius orbis* con nuove disposizioni per le basiliche di San Francesco e di Santa Maria degli Angeli in Assisi.

24 novembre - Ai partecipanti alla Conferenza della FaO rivolge un appello per risolvere il dramma della fame e non cedere a logiche di interesse e potere.

25 novembre - Inaugura, nella sede romana, l'anno accademico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

30 novembre - All'udienza sollecita interventi per fermare il flagello dell'Aids.

1° dicembre - Ricevendo 11 nuovi ambasciatori lancia un forte appello per la pace.

4 dicembre - All'Angelus chiede che sia garantita la libertà religiosa.

8 dicembre - Celebra, nella basilica Vaticana, la messa per la solennità dell'Immacolata Concezione, a 40 anni dalla conclusione del Vaticano II. Prega davanti alla colonna mariana in piazza di Spagna.

15 dicembre - In San Pietro incontra gli studenti universitari di Roma e del Lazio.

18 dicembre - Nel tempo di Avvento compie la prima visita a una parrocchia romana: Santa Maria Consolatrice a Casal Bertone. Ne era stato cardinale titolare dal 1977 al 1993.

22 dicembre - Nel primo incontro per gli auguri natalizi alla Curia romana parla del concilio Vaticano II.

25 dicembre - Primo messaggio natalizio e benedizione *Urbi et Orbi*, dopo aver celebrato la veglia. Firma la prima enciclica del pontificato: *Deus caritas est*.

30 dicembre - Visita al Dispensario pediatrico Santa Marta in Vaticano.

31 dicembre - Nel *Te Deum* ricorda che la crisi della famiglia è un grande pregiudizio per la società.

I GRANDI DISCORSI DEL PONTIFICATO • La prima udienza alla Curia romana

La giusta ermeneutica del concilio Vaticano II

Il 22 dicembre 2005 Benedetto XVI incontrò per la prima volta la Curia romana durante la tradizionale udienza di fine anno per gli auguri natalizi. In quell'occasione pronunciò un discorso che partiva dal ricordo di Giovanni Paolo II e, dopo aver accennato alla celebrazione della Gmg a Colonia dell'agosto precedente e al Sinodo dei vescovi sull'Eucarestia svoltosi ad ottobre, dedicava ampio spazio al tema dell'«ermeneutica» del concilio Vaticano II a quarant'anni dalla sua conclusione. Eccone alcuni dei passaggi più significativi.

Perché la recezione del Concilio, in grandi parti della Chiesa, finora si è svolta in modo così difficile? Ebbene, tutto dipende dalla giusta interpretazione del Concilio o – come diremmo oggi – dalla sua giusta ermeneutica, dalla giusta chiave di lettura e di applicazione. I problemi della recezione sono nati dal fatto che due ermeneutiche contrarie si sono trovate a confronto e hanno litigato tra loro. L'una ha causato confusione, l'altra, silenziosamente ma sempre più visibilmente, ha portato frutti. Da una parte esiste un'interpretazione che vorrei chiamare «ermeneutica della discontinuità e della rottura»; essa non di rado si è potuta avvalere della simpatia dei mass-media, e anche di una parte della teologia moderna. Dall'altra parte c'è l'«ermeneutica della riforma», del rinnovamento nella continuità dell'unico soggetto-Chiesa, che il Signore ci ha donato; è un soggetto che cresce nel tempo e si sviluppa, rimanen-



do però sempre lo stesso, unico soggetto del Popolo di Dio in cammino. (...) Il Concilio Vaticano II, con la nuova definizione del rapporto tra la fede della Chiesa e certi elementi essenziali del pensiero moderno, ha rivisto o anche corretto alcune decisioni storiche, ma in questa apparente discontinuità ha invece mante-

nuto ed approfondito la sua intima natura e la sua vera identità. La Chiesa è, tanto prima quanto dopo il Concilio, la stessa Chiesa una, santa, cattolica ed apostolica in cammino attraverso i tempi; essa prosegue «il suo pellegrinaggio fra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio», annunciando la morte del Signore fino a che Egli venga (cf. *Lumen gentium*, 8). (...)

Anche nel nostro tempo la Chiesa resta un «segno di contraddizione» (*Lc 2, 34*) – non senza motivo Papa Giovanni Paolo II, ancora da Cardinale, aveva dato questo titolo agli Esercizi Spirituali predicati nel 1976 a Papa Paolo VI e alla Curia Romana. Non poteva essere intenzione del Concilio abolire questa contraddizione del Vangelo nei confronti dei pericoli e degli errori dell'uomo. Era invece senz'altro suo intendimento accantonare contraddizioni erronee o superflue, per presentare a questo nostro mondo l'esigenza del Vangelo in tutta la sua grandezza e purezza. Il passo fatto dal Concilio verso l'età moderna, che in modo assai impreciso è stato presentato come «apertura verso il mondo», appartiene in definitiva al perenne problema del rapporto tra fede e ragione, che si ripresenta in sempre nuove forme. (...)

Il dialogo tra ragione e fede, oggi particolarmente importante, in base al Vaticano II ha trovato il suo orientamento. Adesso questo dialogo è da sviluppare con grande apertura mentale, ma anche con quella chiarezza nel discernimento degli spiriti che il mondo con buona ragione aspetta da noi proprio in questo momento. Così possiamo oggi con gratitudine volgere il nostro sguardo al Concilio Vaticano II: se lo leggiamo e recepiamo guidati da una giusta ermeneutica, esso può essere e diventare sempre di più una grande forza per il sempre necessario rinnovamento della Chiesa.

La morte di Benedetto XVI

GLI ANNI DEL PONTIFICATO

CONTINUA DA PAGINA 6

2006

1° gennaio - Messaggio per la Giornata mondiale della pace sul tema «Nella verità, la pace».

5 gennaio - Visita il presepe dei netturbini.

8 gennaio - Nella Cappella Sistina battezza dieci bambini.

9 gennaio - Primo incontro del pontificato con il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede per lo scambio degli auguri a inizio anno. Invoca giustizia, libertà, perdono, riconciliazione e speranza per tutti i popoli.

12 gennaio - Incontra gli amministratori del comune e della provincia di Roma e della regione Lazio, rilanciando la famiglia legittima fondata sul matrimonio.

16 gennaio - Riceve il rabbino capo di Roma, Riccardo Di Segni.

24 gennaio - Messaggio per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali su «I media: rete di comunicazione, comunione e cooperazione».

25 gennaio - Pubblicata l'enciclica *Deus caritas est*. Celebra i vesperi «ecumenici» nella basilica Ostiense.

5 febbraio - Visita la parrocchia di Sant'Anna in Vaticano.

8 febbraio - All'udienza ricorda don Andrea Santoro, ucciso in Turchia.

11 febbraio - Nella quattordicesima Giornata mondiale del malato incontra in San Pietro i sofferenti.

25 febbraio - Visita il Pontificio seminario romano maggiore.

26 febbraio - All'Angelus chiede la fine delle violenze in Iraq e Nigeria.

1° marzo - A Santa Sabina all'Aventino per la celebrazione del Mercoledì delle Ceneri.

2 marzo - Incontra i parroci e il clero di Roma.

3 marzo - Visita alla sede della Radio Vaticana.

4 marzo - Agli imprenditori cattolici ricorda che giustizia e carità sono i pilastri dell'impegno sociale.

5-11 marzo - Partecipa agli esercizi spirituali della Curia romana, predicati dal cardinale Marco Cé.

11 marzo - Nell'Aula Paolo VI prega il Rosario con gli universitari collegati da diversi Paesi.

15 marzo - Nelle catechesi dell'udienza generale apre il ciclo dedicato al mistero del rapporto tra Cristo e la Chiesa, considerandolo a partire dall'esperienza degli apostoli e dei primi testimoni della fede.

19 marzo - Celebrazione in San Pietro per il mondo del lavoro e appello per i disoccupati.

24 marzo - Primo Concistoro del pontificato, per la creazione di 15 cardinali, preceduto il 23 marzo da un incontro di riflessione e di preghiera. Il 25 concelebra la messa con i nuovi porporati.

26 marzo - Visita la parrocchia romana di Dio Padre Misericordioso a Tor Tre Teste.

30 marzo - Al Partito popolare europeo raccomanda attenzione a vita, famiglia ed educazione.

2-3 aprile - Rosario e messa, in piazza San Pietro, a un anno dalla morte di Giovanni Paolo II.

6 aprile - Incontro, in piazza San Pietro, con i giovani della diocesi di Roma in preparazione alla XXI Giornata mondiale della gioventù.

9 aprile - Celebrazione della Domenica delle Palme, in piazza San Pietro, per la Gmg sul tema «Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino» (Salmo 118, 105).

14 aprile - Prima Via Crucis al Colosseo, con le meditazioni preparate da monsignor Angelo Comastri. L'anno precedente esse erano state



La visita ad Auschwitz (28 maggio 2006)

scritte proprio da Joseph Ratzinger.

16 aprile - Nel giorno del suo genitico, celebra la prima Pasqua del pontificato, preceduta dalla veglia, con il primo messaggio pasquale e la benedizione *Urbi et Orbi*: «Non tema l'umanità - esorta - di aprire il cuore al Risorto».

19 aprile - A un anno dalla elezione, all'udienza generale prega perché Dio gli conceda «di essere un pastore mite e fermo della sua Chiesa».

21 aprile - Concerto offerto dal comune di Roma per il primo anno di pontificato, in occasione del 2759° Natale dell'Urbe, all'auditorium Parco della musica.

22 aprile - Incontra i gesuiti in occasione delle celebrazioni per sant'Ignazio di Loyola, san Domenico Savio e il beato Pietro Favre.

29 aprile - Messaggio per la Giornata missionaria mondiale sulla «carità, anima della missione».

1° maggio - Visita il santuario romano della Madonna del Divino Amore.

6 maggio - Celebra la messa per il v centenario della Guardia svizzera

pontificia.

7 maggio - Ordina, in San Pietro, 15 nuovi sacerdoti per la diocesi di Roma.

12 maggio - La statua della Madonna di Fátima nell'appartamento del Papa.

20 maggio - Incontro con il metropolita Kirill, presidente del dipartimento delle Relazioni esterne del Patriarcato di Mosca.

21 maggio - Al Regina Caeli appello per combattere la fame e per il Darfur.

25-28 maggio - Viaggio in Polonia sulle orme di Giovanni Paolo II. Si reca a Varsavia, Cracovia e Wadowice e ai santuari di mariani di Czestochowa e Kalwaria. Particolarmente significativa la sua visita nel lager nazista di Auschwitz-Birkenau.

3-4 giugno - Veglia di Pentecoste con i movimenti ecclesiali e le nuove comunità.

5 giugno - Apre al Laterano il Convegno ecclesiale della diocesi di Roma e invita a «vivere la fede come gioia».

7 giugno - Riceve la cittadinanza

onoraria di Altötting.

15 giugno - Per il Corpus Domini celebra la messa a San Giovanni in Laterano e guida la processione eucaristica fino a Santa Maria Maggiore.

21 giugno - Riceve la cittadinanza onoraria di Regensburg.

29 giugno - Celebrazione per la solennità dei Santi Pietro e Paolo con la consegna dei palli agli arcivescovi metropolitani e l'incontro con la delegazione del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli.

1° luglio - Primo Concistoro ordinario pubblico del pontificato per il voto su alcune cause di canonizzazione.

8-9 luglio - Viaggio a Valencia, in Spagna, per il quinto Incontro mondiale delle famiglie sul tema: «La trasmissione di fede nella famiglia».

11 luglio - Parte per Les Combes, in Valle d'Aosta, per un periodo di riposo.

16 luglio - All'Angelus indica la via del dialogo in Terra santa e in tutto il Medio Oriente.

23 luglio - All'Angelus chiede per i libanesi il diritto all'integrità e sovranità del Paese, per gli israeliani il diritto a vivere nel loro Stato e per i palestinesi il diritto ad avere una Patria libera e sovrana. Nella parrocchia di Rhêmes - Saint Georges prega per la pace.

30 luglio - All'Angelus continua l'invocazione per il cessate-il-fuoco in Medio Oriente.

2 agosto - All'udienza nuovo appello perché non si versi più sangue innocente nella regione mediorientale.

24 agosto - Visita il santuario del Santo Crocifisso in Nemi.

31 agosto - Incontra i sacerdoti della diocesi di Albano.

1° settembre - Visita il santuario del Santo Volto in Manoppello.

9-14 settembre - Viaggio in Baviera: visita München, Freising, la sua città natale Markt am Inn e il santuario di Altötting. In particolare il 12 tiene la *lectio magistralis* all'università di Regensburg dove era stato professore. In forma privata torna nella casa di fami-

glia a Pentling e si reca a pregare sulla tomba dei genitori e della sorella Maria, nel cimitero di Ziegetzdorf.

15 settembre - A Castel Gandolfo incontra la comunità della Segreteria di Stato in occasione della cerimonia di congedo del cardinale Angelo Sodano dall'ufficio di segretario di Stato e della nomina a suo successore del cardinale Tarcisio Bertone.

17 settembre - Dopo le polemiche seguite al quel testo è un invito al dialogo franco e sincero nel rispetto reciproco con i musulmani.

25 settembre - A rappresentanti del corpo diplomatico conferma legami di amicizia e solidarietà tra la Santa Sede e le comunità musulmane nel mondo.

4 ottobre - Riceve la cittadinanza onoraria di Aschau am Inn, dove ha trascorso l'infanzia.

15 ottobre - Canonizza, in piazza San Pietro, Rafael Guizar Valencia, Filippo Smaldone, Rosa Venerini e Théodore Guérin.

16 ottobre - Messaggio per la Giornata mondiale dell'alimentazione: «Investire nell'agricoltura per la sicurezza alimentare».

18 ottobre - Messaggio per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato sulla «famiglia migrante».

19 ottobre - Visita a Verona per il quarto convegno nazionale della Chiesa italiana sul tema «Testimoni di Cristo risorto, speranza del mondo».

21 ottobre - Alla Pontificia università Lateranense per l'apertura dell'anno accademico.

23 ottobre - Incontra, in San Pietro, gli studenti delle pontificie università di Roma all'inizio dell'anno accademico.

3 novembre - Visita la Pontificia università Gregoriana.

5 novembre - All'Angelus rivolge un appello per la pace a israeliani e palestinesi.

20 novembre - Riceve in visita ufficia-

SEGUE A PAGINA 8

I GRANDI DISCORSI DEL PONTIFICATO • Al Collège des Bernardins a Parigi

“Quaerere Deum”: la domanda che fonda la vera cultura

È una profonda riflessione sulle origini della teologia occidentale e sulle radici della cultura europea - a partire dal «quaerere Deum» che costituisce il cuore dell'esperienza monastica - quella che Benedetto XVI tenne al Collège des Bernardins a Parigi il 12 settembre 2008, durante il viaggio apostolico in Francia. Di seguito la parte conclusiva del suo discorso.

L'atteggiamento di fondo dei monaci era il *quaerere Deum* - mettersi alla ricerca di Dio. Potremmo dire che questo è l'atteggiamento veramente filosofico: guardare oltre le cose penultime e mettersi in ricerca di quelle ultime, vere. Chi si faceva monaco, s'incamminava su una via lunga e alta, aveva tuttavia già trovato la direzione: la Parola della Bibbia nella quale sentiva parlare Dio stesso. Ora doveva cercare di comprenderLo, per poter andare verso di Lui. Così il cammino dei monaci, pur rimanendo non misurabile nella lunghezza, si svolge ormai all'interno della Parola accolta. Il cercare dei monaci, sotto certi aspetti, porta in se stesso già un trovare. Occorre dunque, affinché questo cercare sia reso possibile, che in precedenza esista già un primo movimento che non solo suscita la volontà di cercare, ma renda anche credibile che in questa Parola sia nascosta la via - o meglio: che in questa Parola Dio stesso si faccia incontro agli uomini e perciò gli uomini attraverso di essa possano raggiungere Dio. Con altre parole: deve esserci l'annuncio che si rivolge all'uomo creando così in lui una convinzione che può trasformarsi in vita. Affinché si apra una via verso il cuore della Parola biblica quale Parola di Dio, questa stessa Parola deve prima essere annunciata verso l'esterno. (...)

Lo schema fondamentale dell'annuncio cristiano «verso l'esterno» - agli uomini che, con le loro do-



mande, sono in ricerca - si trova nel discorso di san Paolo all'Areopago. (...) Paolo non annuncia dei ignoti. Egli annuncia Colui che gli uomini ignorano, eppure conoscono: l'Ignoto-Conosciuto; Colui che cercano, di cui, in fondo, hanno conoscenza e che, tuttavia, è l'Ignoto e l'Inconoscibile. Il più profondo del pensiero e del sentimento umani sa in qualche modo che Egli deve esistere. Che all'origine di tutte le cose deve esserci non l'irrazionalità, ma la Ragione creativa; non il cieco caso, ma la libertà. Tuttavia, malgrado che tutti gli uomini in qualche modo sappiano questo - come Paolo sottolinea nella *Lettera ai*

Romani (1, 21) - questo sapere rimane irreal: un Dio soltanto pensato e inventato non è un Dio. Se Egli non si mostra, noi comunque non giungiamo fino a Lui. La cosa nuova dell'annuncio cristiano è la possibilità di dire ora a tutti i popoli: Egli si è mostrato. Egli personalmente. E adesso è aperta la via verso di Lui. La novità dell'annuncio cristiano non consiste in un pensiero ma in un fatto: Egli si è mostrato. Ma questo non è un fatto cieco, ma un fatto che, esso stesso, è *Logos* - presenza della Ragione eterna nella nostra carne. *Verbum caro factum est* (Gv 1, 14): proprio così nel fatto ora c'è il *Logos*, il *Logos* presente in mezzo a noi. Il fatto è ragionevole. Certamente occorre sempre l'umiltà della ragione per poter accoglierlo; occorre l'umiltà dell'uomo che risponde all'umiltà di Dio.

La nostra situazione di oggi, sotto molti aspetti, è diversa da quella che Paolo incontrò ad Atene, ma, pur nella differenza, tuttavia, in molte cose anche assai analoga. Le nostre città non sono più piene di are ed immagini di molteplici divinità. Per molti, Dio è diventato veramente il grande Sconosciuto. Ma come allora dietro le numerose immagini degli dèi era nascosta e presente la domanda circa il Dio ignoto, così anche l'attuale assenza di Dio è tacitamente assillata dalla domanda che riguarda Lui. *Quaerere Deum* - cercare Dio e lasciarsi trovare da Lui: questo oggi non è meno necessario che in tempi passati. Una cultura meramente positivista che rimuovesse nel campo soggettivo come non scientifica la domanda circa Dio, sarebbe la capitolazione della ragione, la rinuncia alle sue possibilità più alte e quindi un tracollo dell'umanesimo, le cui conseguenze non potrebbero essere che gravi. Ciò che ha fondato la cultura dell'Europa, la ricerca di Dio e la disponibilità ad ascoltarLo, rimane anche oggi il fondamento di ogni vera cultura.

La morte di Benedetto XVI

GLI ANNI DEL PONTIFICATO

CONTINUA DA PAGINA 7

le il presidente della Repubblica italiana, Giorgio Napolitano, eletto il 10 maggio.

23 novembre - Dichiarazione comune con il primate della Comunione anglicana, Rowan Williams.

28 novembre - 1° dicembre - Viaggio in Turchia: visita Ankara, il santuario di Meryem Ana Evî a Efeso e Istanbul, dove si reca a Santa Sofia e alla Moschea blu. In particolare, incontra il patriarca ecumenico Bartolomeo al Fanar.

10 dicembre - Visita la parrocchia romana di Santa Maria Stella dell'Evangelizzazione al Torrino. All'Angelus sollecita nuovamente i responsabili politici a intraprendere la strada del dialogo per la pace in Medio Oriente.

14 dicembre - Dichiarazione comune con l'arcivescovo Christodoulos, arcivescovo di Atene e di tutta la Grecia. In San Pietro incontra gli studenti degli atenei romani.

18 dicembre - All'Angelus chiede sostegno per i profughi iracheni in Siria.

21 dicembre - Messaggio ai cristiani in Medio Oriente.

22 dicembre - Nel discorso alla Curia per gli auguri natalizi rilancia la ragionevolezza della pace contro l'irragionevolezza della violenza.

24 dicembre - Messa della Notte di Natale: «Il bambino di Betlemme - dice - dirige il nostro sguardo verso tutti i bambini sofferenti e abusati nel mondo, i nati come i non nati».

25 dicembre - Messaggio natalizio e benedizione *Urbi et Orbi*: una parola «di gioia e speranza» all'«umanità gaudente e disperata».

31 dicembre - Vespri e *Te Deum* nella basilica Vaticana.

2007

1° gennaio - Messaggio per la Giornata mondiale della pace: «La persona umana, cuore della pace». Appello



A Lorenzago di Cadore (19 luglio 2007)

alla comunità internazionale per il rispetto dei diritti dell'uomo.

4 gennaio - Vista la mensa della Caritas di Roma a Colle Oppio.

7 gennaio - Battezza tredici bambini nella Sistina.

8 gennaio - Al Corpo diplomatico chiede l'impegno per un mondo pacifico, giusto e solidale.

11 gennaio - Agli amministratori di Roma e del Lazio domanda rispetto per la sacralità della vita, la centralità del malato e la famiglia fondata sul matrimonio.

24 gennaio - Messaggio per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali sul tema «I bambini e i mezzi di comunicazione: una sfida per l'educazione».

25 gennaio - Celebra i vespri «ecumenici» nella basilica Ostiense.

11 febbraio - Incontra le persone sofferenti in occasione della quinta Giornata mondiale del malato.

17 febbraio - Visita il Pontificio Seminario Romano Maggiore.

18 febbraio - All'Angelus appello per la Guinea.

22 febbraio - Incontra i parroci e il clero della diocesi di Roma. Firma l'esortazione apostolica post-sinodale *Sacramentum caritatis*, la prima del pontificato.

26 febbraio - 3 marzo - Partecipa agli esercizi spirituali per la Curia romana, predicati dal cardinale Giacomo Biffi.

7 marzo - Nelle catechesi dell'udienza generale apre il ciclo dedicato ai padri e alle grandi figure femminili della Chiesa d'Oriente e Occidente, con alcune meditazioni sull'Anno sa-

cerdotale.

10 marzo - Rosario in collegamento con gli universitari di diverse nazioni.

18 marzo - Visita e celebrazione della messa all'Istituto penale per minori Casal del Marmo a Roma.

21 marzo - Riceve una delegazione della Facoltà teologica di Tübingen.

24 marzo - Alla Comece parla dell'Europa e auspica che il continente che non faccia apostasia di se stesso.

25 marzo - Visita la parrocchia romana di Santa Felicità e figli martiri a Fidene.

29 marzo - Celebrazione della penitenza con i giovani della diocesi di Roma in preparazione alla XXII Giornata mondiale della gioventù.

1° aprile - Presiede in piazza San Pietro la messa per la Domenica delle Palme in preparazione alla Gmg sul tema «Come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri» (*Giovanni* 13, 34).

2 aprile - In piazza San Pietro celebra l'Eucaristia nel secondo anniversario della morte di Giovanni Paolo II.

3 aprile - Lettera al presidente del Rwanda in ricordo del genocidio del 1994.

7 aprile - Veglia di Pasqua: «Signore - prega - dimostra anche oggi che l'amore è più forte dell'odio».

8 aprile - Messaggio pasquale e benedizione *Urbi et Orbi*: «Riaccedete la fede - è la sua esortazione - di fonte alla prepotenza del male».

15 aprile - Celebrazione eucaristica in piazza San Pietro per la Domenica della Divina Misericordia, alla vigilia del suo ottantesimo genetliaco.

16 aprile - Pubblicazione del primo volume della trilogia *Gesù di Nazaret*. Di tutti e tre i volumi, complessivamente dal 2007, sono state diffuse oltre 7 milioni di copie. Concerto in Aula Paolo VI dell'orchestra di Stoccarda per gli 80 anni del Papa.

21-22 aprile - Pellegrinaggio a Vigevano e Pavia, dove prega davanti alle reliquie di sant'Agostino nella basilica di San Pietro in Ciel d'Oro e visita

il policlinico San Matteo e l'università.

29 aprile - Ordina 22 nuovi sacerdoti per la diocesi di Roma.

9-14 maggio - Viaggio in Brasile: l'11, a San Paolo, canonizza Antonio di Sant'Anna Galvão. Visita la Fazenda da Esperança per il recupero di giovani con disagi. Il 13 apre nel santuario di Aparecida la quinta Conferenza generale dell'episcopato latinoamericano e dei Caraibi.

20 maggio - Al Regina Caeli chiede ancora una volta che si ponga fine alle violenze in Medio Oriente.

27 maggio - Lettera ai vescovi, ai presbiteri, alle persone consacrate e ai fedeli laici della Chiesa cattolica nella Repubblica popolare cinese. Messaggio per la Giornata missionaria mondiale: «Tutte le Chiese per tutto il mondo».

31 maggio - Incontra la comunità di lavoro del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano.

3 giugno - Canonizza, in piazza San Pietro, i beati Giorgio Preca, Szymon da Lipnica, Karel van Sint Andries Houben e Marie Eugénie de Jésus Milleret.

6 giugno - All'udienza generale rivolge appello al G8 per il sostegno ai Paesi in via di sviluppo soprattutto in Africa.

7 giugno - Per il Corpus Domini celebra la messa a San Giovanni e guida la processione eucaristica fino a Santa Maria Maggiore.

9 giugno - Visita la Congregazione per le Chiese orientali e invoca la pace in Terra Santa, Iraq e Libano.

11 giugno - Apre al Laterano il Convegno della diocesi di Roma. Motu proprio per il ripristino della norma tradizionale circa la maggioranza richiesta nell'elezione del Sommo Pontefice.

16 giugno - Visita di Chrystodoulos II, arcivescovo di Nuova Giustiniana e di tutta Cipro.

17 giugno - Pellegrinaggio ad Assisi in occasione dell'ottavo centenario della conversione di san Francesco.

20 giugno - All'udienza generale appello per i rifugiati.

21 giugno - Con la Roaco rinnova la preghiera per la pace in Medio Oriente.

25 giugno - Visita la Biblioteca apostolica vaticana e l'Archivio segreto vaticano.

28 giugno - Ai vespri «ecumenici» nella basilica Ostiense annuncia l'Anno paolino.

29 giugno - Consegna i palli agli arcivescovi metropolitani nella solennità dei Santi Pietro e Paolo e riceve la delegazione del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli.

7 luglio - Motu proprio *Datae Summorum pontificum* sulla liturgia romana anteriore alla riforma del 1970.

9 luglio - Parte per Lorenzago di Cadore per un periodo di riposo.

22 luglio - All'Angelus, a Lorenzago, ricorda i 90 anni dell'«inutile strage» e invoca «mai più la guerra».

24 luglio - Incontra il clero ad Auronzo di Cadore.

29 luglio - All'Angelus chiede un progressivo disarmo nucleare.

1-2 settembre - Pellegrinaggio a Loreto in occasione dell'«Agorà» dei giovani italiani.

7-9 settembre - Viaggio in Austria: visita Vienna e il santuario di Mariazell per gli 850 anni dalla fondazione.

23 settembre - Visita Velletri e vi celebra la messa.

29 settembre - Ordina sei nuovi vescovi.

30 settembre - All'Angelus appello per il Myanmar.

4 ottobre - Messaggio per la Giornata

I GRANDI DISCORSI DEL PONTIFICATO • Nella Westminster Hall

Il contributo della religione al dibattito pubblico

Primo Pontefice a entrare nella Westminster Hall, l'antica sala del Parlamento britannico dove fu processato e condannato a morte Tommaso Moro, Benedetto XVI vi prese la parola il 17 settembre 2010 - seconda giornata del suo viaggio apostolico nel Regno Unito - tenendo un discorso che partiva proprio dal ricordo della testimonianza resa dal santo statista inglese e affrontava il tema del «giusto posto che il credo religioso mantiene nel processo politico». Questo che pubblichiamo è uno dei passaggi centrali.

Dove può essere trovato il fondamento etico per le scelte politiche? La tradizione cattolica sostiene che le norme obiettive che governano il retto agire sono accessibili alla ragione, prescindendo dal contenuto della rivelazione. Secondo questa comprensione, il ruolo della religione nel dibattito politico non è tanto quello di fornire tali norme, come se esse non potessero essere conosciute dai non credenti - ancora meno è quello di proporre soluzioni politiche concrete, cosa che è del tutto al di fuori della competenza della religione - bensì piuttosto di aiutare nel purificare e gettare luce sull'applicazione della ragione nella scoperta dei principi morali oggettivi. Questo ruolo «correttivo» della religione nei confronti della ragione, tuttavia, non è sempre bene accolto, in parte poiché delle forme distorte di religione, come il settarismo e il fondamentalismo, possono mostrarsi esse stesse causa di seri problemi sociali. E, a loro volta, queste distorsioni della religione emergono quando viene data una non sufficiente attenzione al ruolo purificatore e strutturante della ragione all'interno della religione. È un processo che funziona nel doppio senso. Senza il correttivo fornito dalla religione, infatti, anche la ragione può cadere preda di distorsioni,



come avviene quando essa è manipolata dall'ideologia, o applicata in un modo parziale, che non tiene conto pienamente della dignità della persona umana. Fu questo uso distorto della ragione, in fin dei conti, che diede origine al commercio degli schiavi e poi a molti altri mali sociali, non da ultimo le ideologie totalitarie del ven-

tesimo secolo. Per questo vorrei suggerire che il mondo della ragione ed il mondo della fede - il mondo della secolarità razionale e il mondo del credo religioso - hanno bisogno l'uno dell'altro e non dovrebbero avere timore di entrare in un profondo e continuo dialogo, per il bene della nostra civiltà.

La religione, in altre parole, per i legislatori non è un problema da risolvere, ma un fattore che contribuisce in modo vitale al dibattito pubblico nella nazione. In tale contesto, non posso che esprimere la mia preoccupazione di fronte alla crescente marginalizzazione della religione, in particolare del Cristianesimo, che sta prendendo piede in alcuni ambienti, anche in nazioni che attribuiscono alla tolleranza un grande valore. Vi sono alcuni che sostengono che la voce della religione andrebbe messa a tacere, o tutt'al più relegata alla sfera puramente privata. Vi sono alcuni che sostengono che la celebrazione pubblica di festività come il Natale andrebbe scoraggiata, secondo la discutibile convinzione che essa potrebbe in qualche modo offendere coloro che appartengono ad altre religioni o a nessuna. E vi sono altri ancora che - paradossalmente con lo scopo di eliminare le discriminazioni - ritengono che i cristiani che rivestono cariche pubbliche dovrebbero, in determinati casi, agire contro la propria coscienza. Questi sono segni preoccupanti dell'incapacità di tenere nel giusto conto non solo i diritti dei credenti alla libertà di coscienza e di religione, ma anche il ruolo legittimo della religione nella sfera pubblica. Vorrei pertanto invitare tutti voi, ciascuno nelle rispettive sfere di influenza, a cercare vie per promuovere ed incoraggiare il dialogo tra fede e ragione ad ogni livello della vita nazionale.

La morte di Benedetto XVI

GLI ANNI DEL PONTIFICATO

CONTINUA DA PAGINA 8

ta mondiale dell'alimentazione: «Diritto all'alimentazione».

12 ottobre - Inaugura il Portone di bronzo restaurato.

13 ottobre - Visita il Pontificio Istituto di musica sacra.

18 ottobre - Messaggio per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato sui «giovani migranti».

21 ottobre - Visita a Napoli in occasione dell'Incontro internazionale per la pace, al quale partecipa anche il patriarca Bartolomeo.

25 ottobre - Incontra gli studenti degli atenei romani

4 novembre - All'Angelus appello per il Kurdistan iracheno.

21 novembre - All'udienza generale esprime la sua vicinanza al popolo della Somalia.

23 novembre - Alla Conferenza della

nata mondiale della pace: «Famiglia umana, comunità di pace». Nella messa ricorda che valori e diritti della famiglia naturale sono i pilastri della pace nel mondo.

4 gennaio - Visita la Casa Dono di Maria in Vaticano.

7 gennaio - Al Corpo diplomatico ribadisce che per avere giustizia e pace non si può escludere Dio.

10 gennaio - Agli amministratori di Roma e del Lazio chiede di far fronte all'emergenza educativa.

13 gennaio - Battezza tredici bambini. All'Angelus appello per i piccoli migranti.

15 gennaio - Pubblicato il discorso preparato per la visita all'università romana La Sapienza, prevista per il 17, alla quale deve invece rinunciare per l'opposizione di una piccola minoranza di docenti e studenti.

18 gennaio - Con i vescovi latini delle

israeliani e palestinesi.

6 marzo - Riceve il patriarca ecumenico Bartolomeo.

9 marzo - Celebra la messa nella chiesa di San Lorenzo in Piscibus per i 25 anni del Centro internazionale giovanile San Lorenzo.

13 marzo - Celebrazione della penitenza con i giovani della diocesi di Roma in preparazione alla XXIII Giornata mondiale della gioventù.

16 marzo - Presiede la messa della Domenica delle Palme in occasione della Gmg sul tema: «Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni» (At 1).

17 marzo - Nella cappella Redemptoris Mater celebra la messa in suffragio di monsignor Paulos Faraj Rahho, arcivescovo di Mossul dei Caldei, rapito e ucciso.

19 marzo - All'udienza generale propone vie di dialogo e di tolleranza per il Tibet.

22 marzo - Veglia di Pasqua: «Sempre di nuovo - esorta - dobbiamo diventare dei "convertiti"».

23 marzo - Messaggio pasquale e benedizione *Urbi et Orbi*: invoca «amore e speranza per guarire le ferite dell'odio e della violenza».

2 aprile - Celebra in piazza San Pietro la messa nel terzo anniversario della morte di Giovanni Paolo II.

7 aprile - Visita al memoriale dei martiri del ventesimo secolo nella basilica romana di San Bartolomeo all'Isola Tiberina.

15-21 aprile - Viaggio negli Stati Uniti d'America: visita Washington e New York, dove il 18 parla all'assemblea generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite e il 20 prega per le vittime degli attentati dell'11 settembre 2011 a Ground Zero. Incontra vittime di abusi sessuali commessi da sacerdoti.

24 aprile - Nell'Aula Paolo VI concerto offerto dal presidente della Repubblica italiana per il terzo anniversario di pontificato.

27 aprile - Ordina 29 sacerdoti nella basilica vaticana. Al Regina Caeli invoca pace e sviluppo per Somalia, Darfur e Burundi.

3 maggio - Rosario nella basilica di Santa Maria Maggiore.

4 maggio - Incontra, in piazza San Pietro, l'Azione cattolica nel 140° di fondazione.

5 maggio - Incontro con l'arcivescovo di Canterbury, Rowan Williams, primate anglicano.

7 maggio - Nell'Aula Paolo VI concerto dell'orchestra filarmonica e del coro dell'opera di Shanghai.

9 maggio - Incontro con Karekin II, patriarca supremo e catholicos di tutti gli armeni.

11 maggio - Messaggio per la Giornata missionaria mondiale sulla «rinnovata consapevolezza dell'urgente necessità di annunciare il Vangelo».

17-18 maggio - Visita a Savona e a Genova, dove si reca nell'ospedale pediatrico Gaslini.

22 maggio - Per il Corpus Domini celebra la messa a San Giovanni e guida la processione eucaristica fino a Santa Maria Maggiore.

9 giugno - Apre il Convegno della diocesi di Roma sul tema: «Gesù è risorto: educare alla speranza nella preghiera, nell'azione, nella sofferenza».

14-15 giugno - Visita a Santa Maria di Leuca e a Brindisi.

22 giugno - Trasmissione in diretta televisiva dell'omelia del Papa, dalla sala dei Foconi del Palazzo apostolico, per la celebrazione conclusiva del 49° Congresso eucaristico internazionale in Canada.

28 giugno - Nella basilica Ostiense apre l'Anno paolino alla presenza del patriarca Bartolomeo.

29 giugno - Messa per la solennità

dei Santi Pietro e Paolo e consegna dei palli agli arcivescovi metropolitani. Presente il patriarca ecumenico.

1° luglio - Videomessaggio ai vescovi della Colombia per ridare speranza alla popolazione.

2 luglio - Nelle catechesi dell'udienza generale apre il ciclo dedicato a san Paolo.

12-21 luglio - Viaggio a Sydney per la XXIII Giornata mondiale della gioventù. Chiede perdono per gli abusi sessuali da parte di sacerdoti e incontra alcune vittime.

28 luglio - Parte per Bressanone per un periodo di riposo.

3 agosto - All'Angelus, a Bressanone, ricorda l'importanza dei Giochi olimpici a Pechino.

4 agosto - Visita Oies, in Val Badia, luogo natale di san Giuseppe Freinademetz, missionario in Cina.

6 agosto - Incontra i sacerdoti nel duomo di Bressanone e il giorno 9 riceve la cittadinanza onoraria.

10 agosto - All'Angelus invoca la pa-

SEGUE A PAGINA 10

I GRANDI DISCORSI DEL PONTIFICATO • A Berlino

La politica è impegno per la giustizia e la pace

Il terzo viaggio apostolico compiuto da Benedetto XVI nella sua patria - dopo quelli dell'agosto 2005 e del settembre 2006 - iniziò il 22 settembre 2011 e visse subito uno dei suoi momenti più intensi con la storica visita al Parlamento federale nel Reichstag di Berlino. Di fronte ai rappresentanti del mondo politico tedesco il Pontefice parlò dei fondamenti dello Stato liberale di diritto, sottoponendo a critica la «concezione positivista della natura» e ricordando l'importanza di un'autentica «ecologia dell'uomo». Qui di seguito alcuni dei passaggi di quel discorso.

La politica deve essere un impegno per la giustizia e creare così le condizioni di fondo per la pace. Naturalmente un politico cercherà il successo senza il quale non potrebbe mai avere la possibilità dell'azione politica effettiva. Ma il successo è subordinato al criterio della giustizia, alla volontà di attuare il diritto e all'intelligenza del diritto. (...)

Servire il diritto e combattere il dominio dell'ingiustizia è e rimane il compito fondamentale del politico. In un momento storico in cui l'uomo ha acquistato un potere finora inimmaginabile, questo compito diventa particolarmente urgente. L'uomo è in grado di distruggere il mondo. Può manipolare se stesso. Può, per così dire, creare esseri umani ed escludere altri esseri umani dall'essere uomini. Come riconosciamo che cosa è giusto? Come possiamo distinguere tra il bene e il male, tra il vero diritto e il diritto solo apparente? (...)

In gran parte della materia da regolare giuridicamente, quello della maggioranza può essere un criterio sufficiente. Ma è evidente che nelle questioni fondamentali del diritto, nelle quali è in gioco la dignità dell'uomo e dell'umanità, il principio maggioritario non basta: nel processo di formazione del diritto, ogni persona che ha responsabilità deve cercare lei stessa i criteri del proprio orientamento. (...)

Il concetto positivista di natura e ragione, la visione positivista del mondo è nel suo insieme una parte grandiosa della conoscenza umana e della capacità umana, alla quale non dobbiamo assolutamente rinunciare. Ma essa stessa nel suo insieme non è una cultura che corrisponda e sia sufficiente all'essere uomini in tutta la sua ampiezza. Dove la ragione positivista si ritiene come la sola cultura sufficiente, relegando tutte le altre realtà culturali allo stato di sottoculture, essa riduce l'uomo, anzi, minaccia la sua umanità. Lo dico proprio in vista dell'Europa, in cui vasti ambienti cercano di riconoscere solo il positivismo come cultura comune e come fondamento comune per la formazione del diritto, riducendo tutte le altre convinzioni e gli altri valori della nostra cultura allo stato di una sottocultura. Con ciò



si pone l'Europa, di fronte alle altre culture del mondo, in una condizione di mancanza di cultura e vengono suscitate, al contempo, correnti estremiste e radicali. La ragione positivista, che si presenta in modo esclusivista e non è in grado di percepire qualcosa al di là di ciò che è funzionale, assomiglia agli edifici di cemento armato senza finestre, in cui ci diamo il clima e la luce da soli e non vogliamo più ricevere ambedue le cose dal mondo vasto di Dio. E tuttavia non possiamo illuderci che in tale mondo autocostruito attingiamo in segreto ugualmente alle «risorse» di Dio, che trasformiamo in prodotti nostri. Bisogna tornare a spalancare le finestre, dobbiamo vedere di nuovo la vastità del mondo, il cielo e la terra ed imparare ad usare tutto questo in modo giusto. (...)

L'importanza dell'ecologia è ormai indiscussa. Dobbiamo ascoltare il linguaggio della natura e rispondervi coerentemente. Vorrei però affrontare con forza un punto che - mi pare - venga trascurato oggi come ieri: esiste anche un'ecologia dell'uomo. Anche l'uomo possiede una natura che deve rispettare e che non può manipolare a piacere. L'uomo non è soltanto una libertà che si crea da sé. L'uomo non crea se stesso. Egli è spirito e volontà, ma è anche natura, e la sua volontà è giusta quando egli rispetta la natura, la ascolta e quando accetta se stesso per quello che è, e che non si è creato da sé. Proprio così e soltanto così si realizza la vera libertà umana.



Il discorso all'assemblea generale delle Nazioni Unite (18 aprile 2008)

Fao chiede interventi contro la fame nel mondo.

24 novembre - Concistoro ordinario pubblico per la creazione di ventitré nuovi cardinali, preceduto il 23 da un incontro di preghiera e riflessione e seguito il 25 dalla concelebrazione eucaristica in San Pietro.

25 novembre - All'Angelus torna a chiedere ai responsabili politici soluzioni di pace per il Medio Oriente.

30 novembre - Firma la seconda enciclica del Pontefice: *Spe salvi*.

2 dicembre - Visita l'ospedale romano San Giovanni Battista alla Magliana.

13 dicembre - Incontra gli studenti degli Atenei romani

16 dicembre - Visita la parrocchia romana di Santa Maria del Rosario di Pompei alla Magliana.

21 dicembre - Alla Curia romana ricorda che con l'annuncio del Vangelo ci si oppone a violenza e ingiustizia.

24 dicembre - Messa nella notte di Natale: «Tocchiamo l'umiltà di Dio!».

25 dicembre - Messaggio natalizio e benedizione *Urbi et Orbi*: «È venuta nel mondo la grande speranza».

31 dicembre - Vespri e Te Deum nella basilica vaticana: «A Roma - constata - si avverte quel deficit di speranza e di fiducia nella vita che costituisce il male "oscuro" della moderna società occidentale».

2008

1° gennaio - Messaggio per la Gior-

regioni arabe appello al dialogo per la pace.

21 gennaio - Lettera alla diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione. La consegna il 23 febbraio.

24 gennaio - Messaggio per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali: «Al bivio fra protagonismo e servizio. Cercare la verità per condividerla».

25 gennaio - Celebra i vesperi «ecumenici» a San Paolo.

1° febbraio - Visita il Pontificio seminario Romano Maggiore.

3 febbraio - All'Angelus appello per Kenya, Iraq e Colombia.

5 febbraio - Pubblicazione del nuovo *Oremus et pro Iudaeis* per l'edizione del *Missale Romanum* del 1962.

6 febbraio - All'udienza generale prega per le popolazioni del Ciad.

7 febbraio - Incontra i parroci e il clero della diocesi di Roma.

10 febbraio - Partecipa agli esercizi spirituali per la Curia romana, guidati dal cardinale Albert Vanhoye.

17 febbraio - All'Angelus invoca pace per il Libano.

20 febbraio - Messaggio ai vescovi di Cuba a dieci anni dal viaggio apostolico di Giovanni Paolo II.

24 febbraio - Visita la parrocchia romana di Santa Maria Liberatrice a Testaccio.

1° marzo - Rosario con gli universitari.

2 marzo - All'Angelus sollecita ancora una volta pace e convivenza tra

La morte di Benedetto XVI

GLI ANNI DEL PONTIFICATO

CONTINUA DA PAGINA 9

ce per la Georgia.

17 agosto - All'Angelus nuovo appello alla comunità mondiale per la Georgia.

24 agosto - All'Angelus invita a ripristinare un clima internazionale di fiducia e collaborazione. Messaggio per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato su «San Paolo migrante e apostolo delle genti».

7 settembre - Visita a Cagliari.

12-15 settembre - Viaggio in Francia: visita Parigi, dove il 12 tiene il discorso al Collège des Bernardins, e Lourdes, nel centocinquantesimo anniversario delle apparizioni mariane.

21 settembre - Dedica l'altare della cattedrale di Albano. All'Angelus appello al vertice dell'Onu per sradicare la povertà.

4 ottobre - Visita ufficiale al presidente della Repubblica italiana Giorgio Napolitano al Quirinale.

5-26 ottobre - Presiede la dodicesima assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi sul tema «La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa».

9 ottobre - Messa a 50 anni dalla morte di Pio XII.

12 ottobre - In piazza San Pietro canonizza Gaetano Errico, Narcisa de Jesús Martillo Morán, Alfonda dell'Immacolata Concezione, Maria Bernarda Büttler.

13 ottobre - Messaggio per la Giornata mondiale per l'alimentazione sul tema «La sicurezza alimentare mondiale: le sfide del cambiamento climatico e delle bioenergie».

19 ottobre - Visita al santuario mariano di Pompei.

30 ottobre - Incontra gli studenti dei pontifici atenei romani.

6 novembre - Invita al dialogo in occasione del primo seminario del forum musulmano-cattolico.

7 novembre - Incontra i donatori di organi.

8 novembre - Ricorda Pio XII con i

partecipanti al convegno promosso dalle Pontificie università Gregoriana e Lateranense.

9 novembre - All'Angelus mette in guardia da antisemitismo e discriminazioni e invita a sostenere le popolazioni più povere.

24 novembre - Riceve Aram I, catholicos di Cilicia degli armeni.

30 novembre - Visita la parrocchia romana di San Lorenzo fuori le Mura, al Verano.

13 dicembre - Visita l'ambasciata d'Italia presso la Santa Sede.

22 dicembre - Nel discorso alla Curia Romana rilancia un'ecologia umana che favorisca la libertà.

24 dicembre - Messa nella notte di Natale con l'appello: «Basta odio e violenza in Terra santa».

25 dicembre - Messaggio natalizio e benedizione *Urbi et Orbi*: «Il mondo va in rovina - ammonisce - se ciascuno pensa solo a sé».

28 dicembre - All'Angelus invita israeliani e palestinesi al dialogo per la pace.

31 dicembre - Vespri e Te Deum: «Anche se all'orizzonte vanno disegnandosi non poche ombre sul nostro futuro - assicura - non dobbiamo avere paura».

2009

1° gennaio - Messaggio per la Giornata mondiale della pace: «Combattere la povertà, costruire la pace». Nelle celebrazioni presiedute per l'occasione chiede un ordine mondiale degno dell'uomo.

4 gennaio - All'Angelus ricorda che la guerra non risolve i problemi in Terra santa.

8 gennaio - Al corpo diplomatico ripete che le armi non sono una soluzione e che ogni violenza va sempre condannata.

11 gennaio - Battezza tredici bambini.

12 gennaio - Agli amministratori di

Roma e del Lazio chiede sinergie per rispondere alle necessità della gente.

18 gennaio - Collegamento televisivo con Città del Messico a conclusione del sesto Incontro mondiale delle famiglie.

21 gennaio - Revoca della scomunica ai quattro vescovi della Fraternità San Pio X consacrati nel 1988 dall'arcivescovo Marcel Lefebvre senza mandato della Santa Sede, a cui fa seguito una nota del 4 febbraio che stigmatizza le inaccettabili dichiarazioni sulla

dioevale.

14 febbraio - Per gli ottant'anni dello Stato della Città del Vaticano ricorda l'azione per la solidarietà e il bene comune.

20 febbraio - Visita il Pontificio seminario Romano Maggiore.

21 febbraio - Al Fondo per lo sviluppo agricolo chiede un equo accesso per tutti alle risorse della terra.

26 febbraio - Incontra i parroci e il clero di Roma.

1° marzo - Partecipa agli esercizi spi-



La preghiera al Santo Sepolcro di Gerusalemme (15 maggio 2009)

Shoah di monsignor Williamson.

24 gennaio - Messaggio per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali: «Nuove tecnologie, nuove relazioni. Promuovere una cultura di rispetto, dialogo, amicizia».

25 gennaio - Celebra i vespri «ecumenici» a San Paolo.

28 gennaio - Messaggio al nuovo patriarca di Mosca Kirill per la cerimonia di intronizzazione. Il 13 febbraio il patriarca invia, a sua volta, una lettera a Benedetto XVI.

11 febbraio - Alle catechesi dell'udienza generale riprende il ciclo dedicato ai grandi scrittori della Chiesa di Oriente e di Occidente del tempo me-

rituali per la Curia romana, predicati dal cardinale Francis Arinze. All'Angelus chiede il rispetto dei diritti dei lavoratori.

9 marzo - Visita in Campidoglio. Al termine, sosta al monastero delle oblate di Santa Francesca Romana a Tor de' Specchi.

10 marzo - Lettera ai vescovi della Chiesa cattolica sulla remissione della scomunica ai quattro presuli consacrati da monsignor Lefebvre.

17-23 marzo - Viaggio in Camerun e Angola.

29 marzo - Visita la parrocchia romana del Santo Volto di Gesù alla Magliana.

I GRANDI DISCORSI DEL PONTIFICATO • L'ultimo incontro col clero di Roma

Il Concilio dei padri e il Concilio dei media

«Una piccola chiacchierata sul Concilio Vaticano II, come io l'ho visto»: fu lo stesso Benedetto XVI a definire così il discorso pronunciato durante il suo ultimo incontro con i parroci e i sacerdoti della diocesi di Roma, ricevuti in udienza nell'Aula Paolo VI il 14 febbraio 2013, all'inizio del tempo di Quaresima, appena tre giorni dopo l'annuncio della sua rinuncia al pontificato. Ecco alcuni dei passaggi più significativi di quel testo.

Noi siamo andati al Concilio non solo con gioia, ma con entusiasmo. C'era un'aspettativa incredibile. Speravamo che tutto si rinnovasse, che venisse veramente una nuova Pentecoste, una nuova era della Chiesa, perché la Chiesa era ancora abbastanza robusta in quel tempo, la prassi domenicale ancora buona, le vocazioni al sacerdozio e alla vita religiosa erano già un po' ridotte, ma ancora sufficienti. Tuttavia, si sentiva che la Chiesa non andava avanti, si riduceva, che sembrava piuttosto una realtà del passato e non la portatrice del futuro. E in quel momento, speravamo che questa relazione si rinnovasse, cambiasse; che la Chiesa fosse di nuovo forza del domani e forza dell'oggi. (...)

C'era il Concilio dei Padri - il vero Concilio -, ma c'era anche il Concilio dei media. Era quasi un Concilio a sé, e il mondo ha percepito il Concilio tramite questi, tramite i media. Quindi il Concilio immediatamente efficiente arrivato al popolo, è stato quello dei media, non quello dei Padri. E mentre il Concilio dei Padri si realizzava all'interno della fede, era un Concilio della fede che cerca l'intellectus, che cerca di comprendere e cerca di comprendere i segni di Dio in quel momento, che cerca di rispondere alla sfida di Dio in quel momento e di trovare nella Parola di Dio la parola per oggi e domani, mentre tutto il Concilio - come ho detto - si muoveva all'interno della fede, come *fides quaerens intellectum*, il Concilio dei giornalisti



non si è realizzato, naturalmente, all'interno della fede, ma all'interno delle categorie dei media di oggi, cioè fuori dalla fede, con un'ermeneutica diversa. Era un'ermeneutica politica: per i media, il Concilio era una lotta politica, una lotta di potere tra diverse correnti nella Chiesa. Era ovvio che i media prendessero posizione per quella parte che a loro appariva quella più confacente con il loro mondo. C'erano quelli che

cercavano la decentralizzazione della Chiesa, il potere per i Vescovi e poi, tramite la parola "Popolo di Dio", il potere del popolo, dei laici. C'era questa triplice questione: il potere del Papa, poi trasferito al potere dei Vescovi e al potere di tutti, sovranità popolare. Naturalmente, per loro era questa la parte da approvare, da promulgare, da favorire. E così anche per la liturgia: non interessava la liturgia come atto della fede, ma come una cosa dove si fanno cose comprensibili, una cosa di attività della comunità, una cosa profana. E sappiamo che c'era una tendenza, che si fondava anche storicamente, a dire: La sacralità è una cosa pagana, eventualmente anche dell'Antico Testamento. Nel Nuovo vale solo che Cristo è morto fuori: cioè fuori dalle porte, cioè nel mondo profano. Sacralità quindi da terminare, profanità anche del culto: il culto non è culto, ma un atto dell'insieme, della partecipazione comune, e così anche partecipazione come attività. Queste traduzioni, banalizzazioni dell'idea del Concilio, sono state virulente nella prassi dell'applicazione della Riforma liturgica; esse erano nate in una visione del Concilio al di fuori della sua propria chiave, della fede. E così, anche nella questione della Scrittura: la Scrittura è un libro, storico, da trattare storicamente e nient'altro, e così via.

Sappiamo come questo Concilio dei media fosse accessibile a tutti. Quindi, questo era quello dominante, più efficiente, ed ha creato tante calamità, tanti problemi, realmente tante miserie: seminari chiusi, conventi chiusi, liturgia banalizzata... e il vero Concilio ha avuto difficoltà a concretizzarsi, a realizzarsi; il Concilio virtuale era più forte del Concilio reale. Ma la forza reale del Concilio era presente e, man mano, si realizza sempre più e diventa la vera forza che poi è anche vera riforma, vero rinnovamento della Chiesa. Mi sembra che, 50 anni dopo il Concilio, vediamo come questo Concilio virtuale si rompa, si perda, e appare il vero Concilio con tutta la sua forza spirituale.

2 aprile - Messa nel quarto anniversario della morte di Giovanni Paolo II.

5 aprile - Celebra la messa per la Domenica delle Palme in occasione della XXIV Giornata mondiale della gioventù sul tema: «Abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente» (1 Tm 4, 10).

11 aprile - Veglia di Pasqua: «La luce di Cristo nel disorientamento del nostro tempo».

12 aprile - Messaggio pasquale e benedizione *Urbi et Orbi*: «Gesù - ricorda - ha bisogno di uomini e donne per la giustizia e per l'amore».

26 aprile - Canonizza, in San Pietro, Arcangelo Tadini, Bernardo Tolomei, Nuno de Santa Maria Álvares Pereira, Geltrude Comensoli e Caterina Volpicelli.

28 aprile - Visita le popolazioni dell'Abruzzo - a Onna, L'Aquila e Copito - colpite dal terremoto.

30 aprile - Concerto nell'Aula Paolo VI offerto dal presidente della Repubblica italiana per il quarto anniversario di Pontificato.

3 maggio - Ordina 19 sacerdoti.

8-15 maggio - Viaggio in Terra Santa: Giordania, Israele, Palestina.

24 maggio - Visita a Cassino e all'abbazia di Montecassino.

26 maggio - Apre il Convegno della diocesi di Roma su «Appartenenza ecclesiale e corresponsabilità pastorale».

29 maggio - Ricevendo alcuni ambasciatori invita alla solidarietà globale per evitare che la crisi diventi una catastrofe.

11 giugno - Per il Corpus Domini celebra la messa a San Giovanni e guida la processione eucaristica fino a Santa Maria Maggiore.

16 giugno - Indice l'Anno sacerdotale in occasione del 150° anniversario della morte del santo Curato d'Arce e lo apre con i vespri il 19 giugno nella basilica Vaticana.

21 giugno - Visita a San Giovanni Rotondo sulle orme di san Pio da Pietrelcina.

25 giugno - Nel discorso alla Roaco chiede pace e giustizia per la Terra Santa.

28 giugno - Nella basilica Ostiense conclude, con i vespri, l'Anno paolino.

29 giugno - Nella solennità dei santi Pietro e Paolo firma l'enciclica *Caritas in veritate*. Celebra la messa e consegna i palli agli arcivescovi metropolitani. Messaggio per la Giornata missionaria mondiale: «La Chiesa non agisce per estendere il suo potere ma per portare a tutti Cristo».

1° luglio - Messaggio al G8 per dare più voce all'Africa e ai Paesi meno sviluppati.

2 luglio - Con il motu proprio *Ecclesiae unitatem* la Pontificia commissione Ecclesiae Dei viene strettamente collegata alla Congregazione per la Dottrina della fede.

11 luglio - Incontra gli universitari europei.

12 luglio - All'Angelus mette in guardia dall'assolutismo della tecnica e lancia un appello per l'Honduras.

13 luglio - Parte per Les Combes, in Valle d'Aosta, per un periodo di riposo.

24 luglio - Presiede i vespri nella cattedrale di Aosta.

1° agosto - Riceve i partecipanti ai Campionati mondiali di nuoto.

6 settembre - Visita a Viterbo e a Bagnoregio per venerare la reliquia di san Bonaventura.

12 settembre - Ordina cinque vescovi.

13 settembre - Gli viene presentato il secondo volume delle *Gesammelte*

La morte di Benedetto XVI

GLI ANNI DEL PONTIFICATO

CONTINUA DA PAGINA 10

2010

Schriften di Joseph Ratzinger.

16 settembre - Inaugura i nuovi locali della Specola vaticana nelle Ville pontificie di Castel Gandolfo.

20 settembre - All'Angelus chiede ai responsabili religiosi e politici di operare per la pace e ricorda le vittime civili dei conflitti.

26-28 settembre - Viaggio nella Repubblica Ceca.

4-25 ottobre - Presiede la seconda assemblea speciale del Sinodo dei vescovi per l'Africa sul tema: «La Chiesa in Africa a servizio della riconciliazione, della giustizia e della pace. Voi siete il sale della terra... Voi siete la luce del mondo».

8 ottobre - Concerto all'auditorium di via della Conciliazione in occasione dei 70 anni dell'inizio della seconda guerra mondiale, alla presenza del presidente della Repubblica italiana.

11 ottobre - Canonizza, in San Pietro, Zygmunt Szczęśny Feliński, Francesco Coll Guitart, Damiano de Veuster, Rafael Arnaiz Barón e Jeanne Jugan.

16 ottobre - Messaggio per la Giornata mondiale dell'alimentazione: «Urgenza e necessità di interventi a favore di tutti coloro che sono privi del pane quotidiano in tanti Paesi». Messaggio per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato sui «migranti e rifugiati minorenni».

26 ottobre - Motu proprio *Omnia in mentem* sulla modifica di alcuni canoni del Codice di diritto canonico sul divorzio e il matrimonio (pubblicato il 15 dicembre).

4 novembre - Costituzione apostolica *Anglicanorum coetibus* sull'istituzione di ordinariati personali per anglicani che entrano nella piena comunione con la Chiesa cattolica.

8 novembre - Visita Brescia e Concesio sulle orme di Paolo VI.

16 novembre - Visita la sede della Fao in occasione della sessione di apertura del vertice mondiale sulla sicurezza alimentare e invoca «un rapporto paritario tra Paesi ricchi e Paesi poveri».

21 novembre - Incontro con gli artisti nella Cappella Sistina. Riceve l'arcivescovo di Canterbury.

28 novembre - Con le delegazioni di Argentina e Cile, a 25 anni dal Trattato di pace, ricorda che la guerra non risolve le controversie.

13 dicembre - Visita l'Hospice Fondazione Roma a Monteverde.

17 dicembre - Vespri con gli universitari romani. A otto nuovi ambasciatori riafferma la forza di riconciliazione e di pace delle religioni.

21 dicembre - Alla Curia romana ricorda che la Chiesa è «spazio di dialogo e di preghiera per tutti».

24 dicembre - Messa nella notte di Natale: «Il segno di Dio è la sua umiltà». Durante la processione di ingresso una persona non equilibrata oltrepassa la transenna e, nonostante l'intervento della sicurezza, riesce a raggiungere il Santo Padre facendolo scivolare a terra. Il 13 gennaio 2010, al termine dell'udienza generale, il Papa incontrerà privatamente la signorina Susanna Maiolo.

25 dicembre - Messaggio natalizio e benedizione *Urbi et Orbi*: «Il "noi" della Chiesa è lievito di riconciliazione e di pace nel mondo».

27 dicembre - Pranzo natalizio con i poveri nella mensa della Comunità di Sant'Egidio a via Dandolo a Trastevere.

31 dicembre - Vespri e Te Deum: «Il mio pensiero - dice - si estende a chiunque vive nella nostra Città, in particolare a quanti si trovano in situazioni di difficoltà e di disagio».

1° gennaio - Messaggio per la Giornata mondiale della pace: «Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato». All'Angelus appello ad abbandonare «la via della violenza» e a rispettare la vita umana.

10 gennaio - Battezza quattordici bambini.

11 gennaio - Al corpo diplomatico ricorda che «la custodia del creato è un fattore di pace e giustizia».

13 gennaio - All'udienza generale prega per il popolo di Haiti colpito dal sisma.

16 gennaio - Riceve la cittadinanza onoraria di Freising.

17 gennaio - Visita alla comunità ebraica di Roma.

24 gennaio - Agli amministratori di Roma e del Lazio ricorda che la persona è al centro dell'azione politica. Messaggio per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali sul tema «Il sacerdote e la pastorale nel mondo digitale: i nuovi media al servizio della Parola».

25 gennaio - Vespri «ecumenici» a

7 marzo - Visita la parrocchia romana di San Giovanni della Croce.

10 marzo - All'udienza generale invoca la riconciliazione per la Nigeria.

14 marzo - Visita la comunità evangelica luterana in via Sicilia a Roma.

18 marzo - Invita gli industriali di Roma a ripensare l'economia.

19 marzo - Lettera pastorale ai cattolici d'Irlanda sulla questione degli abusi sessuali.

25 marzo - Incontra i giovani di Roma e del Lazio in preparazione alla Giornata mondiale della gioventù.

28 marzo - Celebra la messa della Domenica delle Palme in occasione della XXV Gmg sul tema «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?» (Mc 10, 17).

29 marzo - Messa nel quinto anniversario della morte di Giovanni Paolo II.

3 aprile - Veglia di Pasqua: «Cristo è unica via per l'immortalità cercata dall'uomo».

4 aprile - Messaggio pasquale e benedizione *Urbi et Orbi*, con l'appello: «In Medio oriente da guerra e violenza si passi a pace e concordia».

10-11 giugno - Celebrazioni per la conclusione dell'Anno sacerdotale.

12 giugno - Alla Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa ricorda che l'uomo è l'unico capitale e chiede di non marginalizzare il cristianesimo.

20 giugno - Ordina quattordici sacerdoti.

24 giugno - Visita il Centro Don Orione a Roma e benedice la statua restaurata della «Madonna di Monte Mario». Poi visita il monastero domenicano di Santa Maria del Rosario.

25 giugno - Nel discorso alla Roaco chiede pace stabile e libertà di religione per tutti.

29 giugno - Celebra la messa per la solennità dei santi Pietro e Paolo, con la consegna dei pelli agli arcivescovi metropolitani e l'incontro con la delegazione del patriarcato ecumenico di Costantinopoli.

4 luglio - Visita Sulmona in occasione dell'anno giubilare per gli otto secoli dalla nascita di san Pietro Celestino.

5 luglio - Nei Giardini vaticani inaugura la centesima fontana, dedicata a San Giuseppe.

4 agosto - Incontra i ministranti venuti da tutta Europa.

6 agosto - Visita il santuario della Madonna dei Bisognosi sul monte Serra Secca, in Abruzzo, Carsoli e Rocca di Mezzo.

5 settembre - Visita a Carpineto Romano nel bicentenario della nascita di Leone XIII.

16-19 settembre - Viaggio nel Regno Unito: il 17 a Londra parla a Westminster Hall, il 19 a Birmingham beatifica il cardinale John Henry Newman.

21 settembre - Con il motu proprio *Ubicumque et semper* istituisce il Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione.

27 settembre - Messaggio per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato sull'unica famiglia umana.

30 settembre - Firma l'esortazione apostolica post-sinodale *Verbum Domini*, sulla Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa.

3 ottobre - Viaggio a Palermo in occasione del raduno ecclesiale regionale delle famiglie e dei giovani.

10-24 ottobre - Presiede l'assemblea speciale del Sinodo dei vescovi per il Medio Oriente sul tema «La Chiesa cattolica nel Medio Oriente: comunione e testimonianza».

15 ottobre - Messaggio per la Giornata mondiale dell'alimentazione: «Uniti contro la fame».

17 ottobre - Canonizza, in San Pietro, Stanislao Casimirtano, André Bessette, Candida Maria de Jesus, Maria della Croce MacKillop, Giulia Salzano e Camilla Battista da Varano.

18 ottobre - Lettera ai seminaristi.

30 ottobre - Incontra i ragazzi e i giovani dell'Azione cattolica italiana.

6-7 novembre - Viaggio in Spagna, a Santiago de Compostela e Barcellona, dove presiede la dedizione della Sagrada Família.

8 novembre - Messaggio al G20 per chiedere una visione condivisa della dignità umana.

20 novembre - Concistoro ordinario pubblico per la creazione di 24 cardinali, seguito il 21 dalla messa in San Pietro.

23 novembre - Presentato il libro *Luce del mondo. Il Papa, la Chiesa e i segni dei tempi* con l'intervista concessa a Peter Seewald.

27 novembre - Veglia per la vita nascente e primi vespri di Avvento.

1° dicembre - Incontra alcuni feriti nella strage del 31 ottobre nella cattedrale siro-cattolica di Baghdad.

5 dicembre - All'Angelus denuncia le violenze in Iraq, in Egitto e nel Sinai.

12 dicembre - Visita la parrocchia romana di San Massimiliano Kolbe a Torre Angela.

16 dicembre - Incontra gli universitari degli atenei romani.

18 dicembre - Visita la Biblioteca apostolica vaticana a conclusione dei lavori di restauro.

20 dicembre - Alla Curia romana parla di «coscienza e verità».

24 dicembre - Celebra la messa nella notte di Natale e invoca «la forza di resistere alla tirannia del potere». Radiomessaggio per la Bbc di Londra.

25 dicembre - Messaggio natalizio e benedizione *Urbi et Orbi*, con la richiesta di «Pieno rispetto della libertà religiosa».

26 dicembre - Nell'Aula Paolo VI il pranzo offerto ai poveri ospitati nelle case romane delle suore Missionarie della carità.

30 dicembre - Motu proprio di istituzione dell'Autorità di informazione finanziaria (Aif) per la prevenzione e il contrasto delle attività illegali in campo monetario.

31 dicembre - Vespri e Te Deum: «Il momento presente - avverte - genera ancora preoccupazione per la precarietà in cui versano tante famiglie e chiede all'intera comunità diocesana di essere vicina a coloro che vivono in condizioni di povertà e disagio».

2011

1° gennaio - Messaggio per la Giornata mondiale della pace: «Libertà religiosa, via per la pace».

2 gennaio - All'Angelus denuncia la strategia di violenze contro i cristiani.

5 gennaio - Visita il Policlinico romano Gemelli, in particolare i reparti di pediatria. Messaggio per la Giornata missionaria mondiale sulla corresponsabilità nell'evangelizzazione.

9 gennaio - Battezza ventuno bambini.

10 gennaio - Al corpo diplomatico chiede impegno per garantire la libertà religiosa.

14 gennaio - Firma il decreto riguardante il miracolo attribuito a Karol Wojtyła.

24 gennaio - Messaggio per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali: «Verità, annuncio e autenticità di vita nell'era digitale».

25 gennaio - Vespri «ecumenici» a San Paolo.

5 febbraio - Ordina cinque vescovi.

4 marzo - Visita il Pontificio seminario Romano Maggiore.

10 marzo - Incontra i parroci e il clero di Roma. Pubblica il secondo volume della trilogia *Gesù di Nazaret*.

13 marzo - Partecipa agli esercizi spirituali della Curia romana predicati dal carmelitano scalzo François-Marie Létel.

17 marzo - Messaggio al presidente della Repubblica italiana Giorgio Napolitano per il centocinquantesimo anniversario dell'unità d'Italia.

20 marzo - Visita la parrocchia romana di San Corbiniano all'Infernetto.

27 marzo - Visita le Fosse ardeatine.

17 aprile - Celebra la messa della Domenica delle Palme in occasione della XXVI Giornata mondiale della gioventù sul tema «Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede» (Col 2, 7).

23 aprile - Veglia di Pasqua: «La ragione - ricorda - è più forte dell'irrazionalità, la verità più forte della menzogna, l'amore più forte della morte».

24 aprile - Messaggio pasquale e benedizione *Urbi et Orbi*: «Lo splendore di Cristo nel mondo».

1° maggio - Beatificazione di Giovanni Paolo II.



La beatificazione di Giovanni Paolo II (1 maggio 2011)

San Paolo fuori le mura.

31 gennaio - All'Angelus appello per i cristiani in Terra Santa e per la tutela dei lavoratori.

1° febbraio - Visita la mostra romana «Il potere e la grazia. I santi patroni d'Europa» allestita a Palazzo Venezia.

6 febbraio - Messaggio per la Giornata missionaria mondiale: «La costruzione della comunione ecclesiale è la chiave della missione».

12 febbraio - Visita il Pontificio seminario Romano Maggiore.

14 febbraio - Alla stazione Termini visita l'Ostello «Don Luigi Di Liegro» della Caritas di Roma.

15-16 febbraio - Incontro con i vescovi irlandesi sulla questione degli abusi sessuali.

18 febbraio - Incontra i parroci e il clero di Roma.

21 febbraio - Partecipa agli esercizi spirituali per la Curia romana predicati dal salesiano Enrico dal Covolo.

28 febbraio - All'Angelus chiede un futuro di pace e giustizia in Iraq e sicurezza per i cristiani in Medio oriente.

17-18 aprile - Viaggio a Malta in occasione del 195° anniversario del naufragio di san Paolo.

29 aprile - Concerto nell'Aula Paolo VI offerto dal presidente della Repubblica italiana per il quinto anniversario di Pontificato.

2 maggio - Pellegrinaggio a Torino per l'ostensione della Sindone e visita al Cottolengo.

11-14 maggio - Viaggio in Portogallo: visita a Lisbona, Porto e al santuario di Fátima nel decimo anniversario della beatificazione di Giacinta e Francesco Marto.

20 maggio - Concerto in Aula Paolo VI in occasione delle Giornate di cultura e di spiritualità russa in Vaticano promosse dal patriarca Kirill di Mosca.

29 maggio - Prega per il popolo cinese ricordando i 400 anni della morte di Matteo Ricci.

2 giugno - All'udienza chiede giuste soluzioni per Gaza.

3 giugno - Per il Corpus Domini celebra la messa nella basilica di San Giovanni.

4-6 giugno - Viaggio a Cipro.

SEGUE A PAGINA 12

La morte di Benedetto XVI

GLI ANNI DEL PONTIFICATO

CONTINUA DA PAGINA 11

4 maggio - Nella catechesi dell'udienza generale apre il ciclo dedicato alla preghiera.

5 maggio - Nell'Aula Paolo VI concerto offerto dal presidente della Repubblica italiana in occasione del sesto anniversario di Pontificato.

7-8 maggio - Visita Aquileia e Venezia.

16 maggio - Per i 50 anni della *Mater et Magistra* chiede una giustizia sociale mondiale.

18 maggio - All'udienza esprime vicinanza nella preghiera alla Chiesa in Cina.

21 maggio - Collegamento con gli astronauti della Stazione spaziale internazionale in orbita intorno alla terra; li riceve poi in udienza il 19 settembre. Alla comunità dell'Università Cattolica del Sacro cuore, per i 90 anni, ribadisce la prospettiva di un rinnovamento culturale della fede.

26 maggio - A Santa Maria Maggiore, con tutti i vescovi, recita il rosario e affida il popolo italiano alla protezione di Maria.

27 maggio - Alla Caritas internationalis chiede piena sintonia con la Sede apostolica per essere portatrice di una visione antropologica cristiana.

4-5 giugno - Viaggio in Croazia in occasione della Giornata nazionale delle famiglie cattoliche.

11 giugno - Riceve gli zingari e chiede che non vengano mai più rifiutati e disprezzati.

12 giugno - All'Angelus affida all'intercessione dei martiri la causa della pace.

13 giugno - Al Laterano apre il Convegno della diocesi di Roma: «Una nuova stagione di evangelizzazione».

19 giugno - Visita la Repubblica di San Marino e la diocesi di San Marino - Montefeltro.

23 giugno - Per il Corpus Domini celebra la messa al Laterano e guida la processione fino a Santa Maria Maggiore.

24 giugno - Durante l'udienza alla Roaco chiede assistenza per chi fugge dalla sofferenza, libertà per i cristiani nel Vicino e Medio Oriente e la fine delle violenze in Nord Africa.

29 giugno - Celebra il sessantesimo anniversario dell'ordinazione sacerdotale. Nella messa per la solennità dei santi Pietro e Paolo consegna i palli agli arcivescovi metropolitani e incontra la delegazione del Patriarcato ecumenico.

30 giugno - Consegna il primo «Premio Ratzinger» a Manlio Simonetti, Olegario González de Cardenal e Maximilian Heim.

1° luglio - Offre il pranzo, nella Sala ducale, al collegio cardinalizio per i sessant'anni del suo sacerdozio.

4 luglio - Inaugura la mostra, nell'atrio dell'Aula Paolo VI, omaggio degli artisti per il suo sessantesimo di sacerdozio.

5 luglio - Visita la sede de «L'Osservatore Romano» in via del Pellegrino in Vaticano.

6 luglio - Visita la mostra dedicata a Giovanni Paolo II nel braccio di Carlo Magno.

17 luglio - All'Angelus invoca una «mobilitazione internazionale» per le popolazioni del Corno d'Africa colpite da una «catastrofe umanitaria».

30 luglio - Riceve l'anello d'oro della città di Traunstein.

7 agosto - All'Angelus rinnova gli appelli per la riconciliazione in Siria e chiede un piano di pace per la Libia.

11 agosto - Visita nella Marsica.

18-21 agosto - Viaggio a Madrid, in Spagna, per la ventesicesima Giornata mondiale della gioventù.

7 settembre - Nelle catechesi delle udienze generali apre un ciclo dedi-

cato ai salmi.

11 settembre - Visita Ancona, a conclusione del venticinquesimo Congresso eucaristico nazionale sul tema «Signore da chi andremo? L'Eucarestia per la vita quotidiana». Mette in guardia da un modello di sviluppo che non abbia al centro l'uomo.

21 settembre - Messaggio per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato sulla nuova evangelizzazione.

22-25 settembre - Viaggio in Germania: Berlino, Erfurt, Eitzelsbach, Freiburg. In particolare, nella capitale, il 22 settembre parla al Parlamento federale nel Reichstag.

28 settembre - Lettera apostolica *Quaerit semper* sulle cause di dispensa dal matrimonio e di dichiarazione di nullità della sacra ordinazione.

9 ottobre - Visita Lamezia Terme e Serra San Bruno e incoraggia il popolo calabrese.

11 ottobre - Con il motu proprio *Porta fidei* indice l'Anno della fede, nel cinquantesimo anniversario dell'inizio del concilio Vaticano II.

16 ottobre - Celebra la messa a conclusione del primo Incontro internazionale dei nuovi evangelizzatori.

17 ottobre - Messaggio per la Giornata mondiale dell'alimentazione: «La Chiesa cattolica è vicina alle Organizzazioni che operano per garantire la nutrizione».

23 ottobre - Canonizza, in San Pietro, Guido Maria Conforti, Luigi Guanella e Bonifacia Rodríguez Castro.

27 ottobre - Visita Assisi per una giornata di riflessione, dialogo e preghiera per la pace e la giustizia nel mondo con rappresentanti di diverse confessioni cristiane, di altre religioni e del mondo laico, nel venticinquesimo anniversario dell'incontro convocato da Giovanni Paolo II.

4 novembre - Incontra gli studenti delle università pontificie romane.

18-20 novembre - Viaggio in Benin. Il 19 firma l'esortazione apostolica post-sinodale *Africae munus*.

24 novembre - Per i 40 anni della Caritas italiana chiede di avere «il coraggio della fraternità».

30 novembre - Nelle catechesi dell'udienza generale dedica un ciclo alla preghiera di Gesù.

11 dicembre - Visita la parrocchia romana di Santa Maria delle Grazie a Casal Boccone.

12 dicembre - Messa in San Pietro per il bicentenario dell'indipendenza dei Paesi dell'America latina e dei Caraibi.

15 dicembre - Incontra gli universitari degli atenei romani.

18 dicembre - Visita il carcere romano di Rebibbia e risponde alle domande di alcuni detenuti.

22 dicembre - Con la Curia romana rilancia «un nuovo modo di essere cristiani».

24 dicembre - Messa nella notte di Natale: «Dio si nasconde nell'umiltà di un bimbo appena nato».

25 dicembre - Messaggio natalizio e benedizione *Urbi et Orbi*, con il pensiero all'«umanità ferita da tanti conflitti».

31 dicembre - Vespri e Te Deum, con l'appello a «ridonare un'anima a questa nostra società».

2012

1° gennaio - Messaggio per la Giornata mondiale della pace: «Educare i giovani alla giustizia e alla pace».

6 gennaio - Ordina due vescovi. Messaggio in occasione della Giornata missionaria mondiale per «riaffermare la volontà della Chiesa di impegnarsi con maggiore coraggio e ardore nella *missio ad gentes*».

8 gennaio - Battezza sedici bambini.

9 gennaio - Nel discorso al corpo diplomatico chiede rispetto per la vita e per la libertà religiosa.

12 gennaio - Agli amministratori di Roma e del Lazio parla di accoglienza, solidarietà e legalità.

24 gennaio - Messaggio per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali su «Silenzio e Parola: cammino di evangelizzazione».

25 gennaio - Vespri «ecumenici» a San Paolo.

29 gennaio - All'Angelus prega per la Terra Santa e ricorda i malati di lebbra.

12 febbraio - All'Angelus lancia un appello per la Siria.

15 febbraio - Visita il Pontificio seminario Romano Maggiore.

23 febbraio - Incontro con i parroci e il clero di Roma.

18 febbraio - Concistoro ordinario pubblico per la creazione di ventidue cardinali, preceduto il 17 da una gior-

polcro. La prevista tappa al santuario francescano di La Verna viene annullata per il maltempo.

1-3 giugno - Visita Milano a conclusione del settimo Incontro mondiale delle famiglie.

7 giugno - Per il Corpus Domini celebra la messa a San Giovanni e guida la processione eucaristica fino a Santa Maria Maggiore.

11 giugno - Apre il Convegno ecclesiale della diocesi di Roma a conclusione dell'anno pastorale: «La scelta tra menzogna e verità».

20 giugno - All'udienza generale prega per la pace e la riconciliazione in Nigeria.

21 giugno - Parlando alla Roaco chiede di fermare le violenze in Siria.

26 giugno - Visita le popolazioni nelle zone terremotate dell'Emilia Romagna.

29 giugno - Celebra la messa nella solennità dei santi Pietro e Paolo e consegna i palli agli arcivescovi me-

tro di fede e speranza».

16 ottobre - Messaggio per la Giornata mondiale dell'alimentazione: «Liberare l'umanità dalla fame attraverso lo sviluppo agricolo e la crescita delle comunità rurali».

17 ottobre - All'udienza generale inizia un ciclo di catechesi dedicate all'Anno della fede.

21 ottobre - Canonizza, in San Pietro, Jacques Berthieu, Pedro Calungsod, Giovanni Battista Piamarta, Maria del Monte Carmelo Sallés y Barangueras, Marianna Cope, Kateri Tekakwitha e Anna Schäffer.

31 ottobre - Vespri per i 500 anni dell'inaugurazione della Cappella Sistina.

7 novembre - Appelli per la pace in Siria e in Libano.

10 novembre - Con il Motu proprio *Lingua latina* istituisce la Pontificia Accademia di latinità.

11 novembre - Motu proprio *Intima Ecclesiae natura* sul servizio della carità.

12 novembre - Visita agli anziani ospiti della casa famiglia della Comunità di Sant'Egidio a Roma.

21 novembre - Pubblicazione del terzo volume *Gesù di Nazaret*.

24 novembre - Concistoro ordinario pubblico per la creazione di sei cardinali, seguito, il 25, dalla messa in San Pietro.

30 novembre - Ricevendo l'ultimo gruppo di vescovi francesi conclude il ciclo delle visite *ad limina Apostolorum* dell'episcopato di tutto il mondo.

1° dicembre - Incontra gli studenti degli atenei romani e delle università pontificie.

12 dicembre - Al termine dell'udienza generale lancia, in otto lingue, su @Pontifex il suo primo tweet. Il latino si aggiunge dal 20 gennaio.

16 dicembre - Visita la parrocchia romana di San Patrizio a Colle Prenestino.

20 dicembre - Autorizza la promulgazione di 23 decreti della Congregazione delle cause dei santi, fra i quali quello che riconosce le virtù eroiche di Paolo VI. Pubblica sul «Financial Times» un articolo sul Natale.

21 dicembre - Alla Curia romana ricorda che «chi difende Dio difende l'uomo».

22 dicembre - Visita nel carcere vaticano Paolo Gabriele, già suo assistente di camera, per confermarli il proprio perdono e per comunicargli di persona di avere accolto la sua domanda di grazia, condonando la pena a lui inflitta: il 6 ottobre Gabriele era stato condannato a tre anni di reclusione, ridotti a un anno e sei mesi, per sottrazione di documenti riservati.

24 dicembre - Messa nella notte di Natale: «L'inviolabile dignità dell'uomo».

25 dicembre - Messaggio natalizio e benedizione *Urbi et Orbi*: «La pace germogli in ogni angolo della terra».

29 dicembre - Incontra i partecipanti all'Incontro europeo della Comunità di Taizé.

31 dicembre - Vespri e Te Deum: «Anche oggi la Chiesa di Roma è chiamata ad annunciare e testimoniare instancabilmente la ricchezza del Vangelo di Cristo».

2013

1° gennaio - Messaggio per la Giornata mondiale della pace: «Beati gli operatori di pace».

6 gennaio - Ordina quattro vescovi.

13 gennaio - Battezza venti bambini.

16 gennaio - Lettere apostoliche in forma di motu proprio *Fides per doctrinam* e *Ministrorum institutio* per il passaggio di alcune competenze tra Di-

SEGUE A PAGINA 12



Ad Assisi la preghiera per la pace con i leader di religioni e confessioni cristiane (27 ottobre 2011)

nata di preghiera e riflessione e seguito, il 19, dalla messa in San Pietro.

26 febbraio - Partecipa agli esercizi spirituali per la Curia romana predicati dal cardinale Laurent Monsengwo Pasinya.

4 marzo - Visita la parrocchia romana di San Giovanni Battista de La Salle al Torrino.

10 marzo - Vespri con l'arcivescovo di Canterbury nella chiesa romana dei Santi Andrea e Gregorio al Celio.

14 marzo - Nelle catechesi all'udienza generale apre il ciclo dedicato alla preghiera negli Atti degli apostoli e nelle Lettere di san Paolo.

23-29 marzo - Viaggio in Messico e a Cuba: visita León, Guanajuato, Santiago de Cuba e La Habana dove incontra Fidel Castro.

1° aprile - Celebra la messa della Domenica delle Palme in occasione della XXVII Giornata mondiale della gioventù sul tema: «Siate sempre lieti nel Signore!» (*Filemone* 4, 4).

7 aprile - Veglia di Pasqua, con l'invito a lasciarsi abbracciare da «quella luce che irrompe sul mondo».

8 aprile - Messaggio pasquale e benedizione *Urbi et Orbi*: «Quella fiammella nel buio della notte».

16 aprile - Celebra la messa nella Cappella Paolina in occasione del suo ottantacinquesimo compleanno.

29 aprile - Ordina nove sacerdoti.

3 maggio - Visita la sede romana dell'Università Cattolica del Sacro Cuore per i 50 anni della Facoltà di medicina e chirurgia.

4 maggio - Ricevendo nuovi ambasciatori chiede politiche sociali per far fronte a povertà e precarietà.

10 maggio - Canonizzazione equipollente di Ildegarda di Bingen.

11 maggio - Nell'Aula Paolo VI concerto offerto dal presidente della Repubblica italiana per il settimo anniversario di Pontificato.

13 maggio - Visita Arezzo e Sanse-

ropoliti.

9 luglio - Visita il Centro «Ad gentes» dei missionari verbiti a Nemi, dove, dal 29 marzo al 3 aprile 1965, come teologo perito aveva preso parte ai lavori della commissione conciliare delle missioni.

11 luglio - Concerto della West-Eastern Divan Orchestra a Castel Gandolfo, alla presenza del presidente della Repubblica italiana.

15 luglio - Visita a Frascati.

22 luglio - All'Angelus invoca la «fraternità olimpica» alla vigilia dei Giochi di Londra.

29 luglio - Chiede, all'Angelus, una soluzione politica per il conflitto in Siria e pace in Iraq.

30 luglio - Motu proprio *Pulchritudinis fidei* con la quale la Pontificia Commissione per i beni culturali della Chiesa viene unita al Pontificio Consiglio della cultura.

14-16 settembre - Viaggio in Libano. Firma l'esortazione apostolica post-sinodale *Ecclesiam in Medio Oriente*.

1° ottobre - All'Angelus esprime vicinanza al popolo congolese.

4 ottobre - Visita Loreto a cinquant'anni dal pellegrinaggio di Giovanni XXIII.

7-28 ottobre - Presiede la tredicesima assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi sul tema «La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana». Nella celebrazione di apertura proclama dottori della Chiesa san Giovanni d'Ávila e santa Ildegarda di Bingen.

11 ottobre - Celebrazione in piazza San Pietro per l'apertura dell'Anno della fede, presenti il patriarca di Costantinopoli e l'arcivescovo di Canterbury.

12 ottobre - Incontra i vescovi che hanno partecipato al concilio Vaticano II. Messaggio per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato sulle migrazioni come «pellegrinag-

La morte di Benedetto XVI

GLI ANNI DEL PONTIFICATO



L'annuncio della decisione di rinunciare al pontificato nel corso del Concistoro l'11 febbraio 2013

CONTINUA DA PAGINA 12

casteri della Curia romana.

24 gennaio - Messaggio per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali sul tema «Reti sociali: porte di verità e di fede, nuovi spazi di evangelizzazione».

25 gennaio - Vespri "ecumenici" a San Paolo.

4 febbraio - Nell'Aula Paolo VI concerto offerto dal presidente della Repubblica italiana.

8 febbraio - Visita il Pontificio seminario Romano Maggiore.

11 febbraio - Annuncia la decisione di rinunciare al pontificato nel corso del Concistoro ordinario pubblico per la canonizzazione di alcuni beati, nella sala del Concistoro.

14 febbraio - Incontra i parroci e il clero di Roma.

17 febbraio - Partecipa agli esercizi spi-

rituali della Curia romana, predicati dal cardinale Gianfranco Ravasi.

22 febbraio - Motu proprio *Norma Nonnullas* su alcune modifiche alle norme relative all'elezione del Romano Pontefice.

25 febbraio - Riceve i cardinali Heranz, Tomko e De Giorgi, della commissione cardinalizia d'indagine sulla fuga di notizie riservate.

27 febbraio - In piazza San Pietro l'ultima udienza generale del pontificato.

28 febbraio - Nella mattina l'incontro con il collegio cardinalizio nella sala Clementina. Poco dopo le 17 lascia il Palazzo apostolico e, in elicottero, si trasferisce nel Palazzo pontificio di Castel Gandolfo, dove resta fino al 2 maggio per il completamento dei lavori di ristrutturazione della sua residenza definitiva, il monastero Mater Ecclesiae in Vaticano. Dalle ore 20 la Sede apostolica è dichiarata vacante.

Il padre del Catechismo della Chiesa cattolica

Card. CHRISTOPH SCHÖNBORN

Tra i grandi lasciti di Papa Benedetto XVI c'è indubbiamente il Catechismo della Chiesa cattolica. A questo proposito sono grato di poter riportare ricordi anche molto personali di lui. È noto che il Vaticano II, diversamente dal concilio di Trento, non decise di pubblicare un catechismo proprio del concilio. In un certo senso, i documenti conciliari erano considerati essi stessi il grande catechismo della Chiesa. Venti anni dopo il concilio, molti vedevano la cosa in maniera diversa. Il Sinodo dei vescovi del 1985 tra le sue *propositiones* ne presentò una che chiedeva insistentemente al Papa di disporre la realizzazione di un catechismo del Vaticano II. Si parlava di un compendio. La parola catechismo veniva evitata. Non era ben formulata. Fu il disorientamento del periodo post-conciliare, diffusamente percepibile, a determinare le richieste dei padri sinodali. Un ruolo importante a tale riguardo lo aveva svolto una conferenza tenuta dal cardinale Ratzinger nel 1983 a Lione e a Parigi su «La crisi della catechesi». Quella conferenza aveva avuto un'eco a livello mondiale.

Il cardinale Ratzinger non aveva solo affrontato la crisi dell'annuncio della fede, ma aveva anche presentato un programma di come la catechesi della Chiesa poteva rinnovarsi. A tale riguardo, aveva fatto riferimento al *Catechismus Romanus* del 1566 e alla sua preoccupazione di spiegare la fede della Chiesa senza polemiche nella sua bellezza. Di fatto, è sorprendente che in un tempo prego di controversie teologiche, la Chiesa abbia proposto una spiegazione della sua fede che rinuncia totalmente

alla polemica e si affida completamente alla forza di irraggiamento della rappresentazione positiva della fede.

La conferenza di Ratzinger a Lione e Parigi fu senz'altro un forte impulso che incoraggiò i padri sinodali a chiedere a Giovanni Paolo II di contemplare qualcosa di analogo per il nostro tempo.

Nel 1986 Papa Wojtyła iniziò a dare forma concreta alla richiesta del Sinodo. Non c'è da stupirsi che affidò al cardinale Ratzinger il compito di guidare il progetto. Non serve che io ripercorra le tappe di quel cammino che durò sei anni. Fu creata una commissione composta da dodici cardinali e vescovi, guidata dal cardinale Ratzinger. Fu istituito un comitato redazionale di sette vescovi diocesani, del quale io, all'epoca docente a Friburgo, fui il segretario.

Mi sembra importante sottolineare soprattutto il contributo del cardinale Ratzinger a quel lavoro. La sua guida, il suo spirito, la sua ispirazione furono decisivi. La prima cosa, e anche quella più importante, è che ha davvero creduto in questo progetto. Sin dal primo giorno vi furono aspre polemiche sul senso che poteva avere e sulla possibilità di realizzare un compendio della fede valido per tutto il mondo. La pluralizzazione delle culture, dei modi della fede sembravano contrastare nettamente con quell'idea. Egli credette con coraggio e fiducia a quella possibilità. L'unità della fede rende possibile anche un'espressione comune di tale unità. Con questa premessa a guidarlo, iniziò il lavoro.

Vi fu un secondo contributo con cui accompagnò il lavoro: la convinzione che i quattro pilastri classici della catechesi ancora oggi sono portanti. Indicò anche l'ordine: il Credo è la base sin dai primordi della Chiesa; i Sacramenti sono le porte attraverso le quali la grazia entra nella nostra vita; i Dieci Comandamenti sono i segni certi di una vita riuscita; il Padre Nostro è la misura e la forma originale di tutta la nostra preghiera. Ed ecco così la struttura del libro sulla fede.

La terza indicazione fu decisiva per lo stile dell'opera. Essa non doveva ripetere e proseguire dibattiti teologici. Doveva illustrare in modo semplice e chiaro solo la dottrina della fede. Il Catechismo non doveva prendere posizione tra scuole teologiche, bensì offrire tutto ciò che precede la teologia e che è alla base di tutta la teologia: il *depositum fidei*. Per il cardinale Ratzinger era particolarmente importante vedere la dottrina della fede come insieme organico, tenere conto del *nexus mysteriorum*, del nesso intimo tra tutti gli insegnamenti della fede, della loro sinfonia. Il Catechismo non doveva essere una struttura dottrinale arida e astratta, ma far percepire un po' della bellezza della fede. Sotto la sua guida, il suo incoraggiamento costante e la sua paternità spirituale, il lavoro crebbe fino a essere quello che diventò infine dopo la promulgazione da parte di Giovanni Paolo II: una misura e un orientamento certo per la fede nel nostro tempo. Il Catechismo rimane una grande testimonianza della forza determinante del teologo Joseph Ratzinger / Papa Benedetto.

Le canonizzazioni e le beatificazioni

Benedetto XVI ha deciso il ripristino della prassi anteriore al 1971, secondo la quale il Papa presiede non le cerimonie di beatificazione - tenute in genere nelle diverse diocesi - ma soltanto quelle di canonizzazione per la proclamazione di nuovi santi. Hanno fatto eccezione le beatificazioni di John Henry Newman e Giovanni Paolo II. Nel suo pontificato Benedetto XVI ha proclamato 44 santi, nel corso di 10 distinte cerimonie pubbliche (nove in Vaticano e una a São Paulo in Brasile). Ha inoltre riconosciuto una santa - Ildegarda di Bingen - per equipollenza (10 maggio 2012). Ecco le date delle cerimonie di canonizzazione presiedute da Benedetto XVI, tutte a San Pietro: 23 ottobre 2005, 15 ottobre 2006, 11 maggio 2007 (a São Paulo), 3 giugno 2007, 12 ottobre 2008, 26 aprile 2009, 11 ottobre 2009, 17 ottobre 2010, 23 ottobre 2011 e 21 ottobre 2012. La prima cerimonia di beatificazione durante il suo Pontificato si è svolta il 14 maggio 2005 in San Pietro. L'ultima il 29 gennaio 2012 nel duomo di Santo Stefano a Vienna.

Nel monastero Mater Ecclesiae in Vaticano

Dopo la rinuncia al pontificato la vita con lo stile del silenzio e della preghiera

L'11 febbraio 2013, al termine di un Concistoro ordinario pubblico, Benedetto XVI aveva annunciato la decisione di rinunciare al pontificato. Alle 20 del successivo 28 febbraio la Sede apostolica era stata dichiarata vacante.

Quella mattina Benedetto XVI aveva personalmente salutato i cardinali nella Sala Clementina. Quindi, poco dopo le 17, aveva lasciato il Palazzo apostolico per trasferirsi, in elicottero, nel Palazzo pontificio di Castel Gandolfo. Qui aveva rivolto un saluto alla popolazione che lo attendeva. Vi era rimasto fino al 2 maggio, per il completamento dei lavori di ristrutturazione della sua residenza definitiva: il monastero Mater Ecclesiae, nei Giardini vaticani.

Il 23 marzo Papa Francesco - eletto dieci giorni prima alla cattedra di Pietro - si era recato, in elicottero, a Castel Gandolfo per fargli visita. Il Papa emerito lo aveva accolto all'eliporto nelle Ville pontificie. Dopo essersi abbracciati, Francesco e Benedetto avevano pregato insieme, inginocchiati uno accanto all'altro, nella cappella del palazzo. Dopo il colloquio privato e il pranzo, il Papa emerito aveva accompagnato Francesco all'eliporto.

In molteplici occasioni Papa Francesco e il Papa emerito si sono

incontrati personalmente. In particolare, il 5 luglio Benedetto XVI aveva preso parte a un incontro pubblico - per la prima volta da Papa emerito - in occasione della cerimonia d'inaugurazione, con Francesco, di un nuovo monumento a san Michele arcangelo nei Giardini vaticani. Il 22 febbraio 2014 aveva partecipato al primo Concistoro convocato da Papa Bergoglio per la creazione di nuovi cardinali. Il 28 settembre aveva presenziato con Francesco alla festa dei nonni sul sagrato della basilica di San Pietro. E il 19 ottobre 2014 aveva concelebrato con Papa Francesco la messa, in piazza San Pietro, in occasione della beatificazione di Paolo VI e della conclusione della terza assemblea straordinaria del Sinodo dei vescovi sulle «sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione».

Il 14 febbraio 2015 aveva nuovamente partecipato, nella basilica di San Pietro, al secondo Concistoro convocato da Francesco per la creazione di nuovi cardinali. E il 27 aprile aveva concelebrato, sempre con Papa Bergoglio, la messa per la canonizzazione dei predecessori Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II.

Il 30 giugno 2015 aveva ricevuto la visita di Papa Francesco al monastero Mater Ecclesiae per un saluto prima di un periodo di riposo a Castel



Nella cappella del monastero benedice i cardinali creati il 27 agosto scorso

Gandolfo: durante quel soggiorno aveva ricevuto, il 4 luglio, il dottorato *honoris causa* dalla Pontificia università Giovanni Paolo II e dell'Accademia di musica di Cracovia.

L'8 dicembre, giorno di apertura del Giubileo straordinario della misericordia, aveva assistito all'apertura della Porta santa, varcandola subito dopo Papa Francesco.

Il 28 giugno 2016, in occasione del 65° anniversario della sua ordinazione sacerdotale, aveva preso parte a una cerimonia nella Sala Clementina del Palazzo apostolico, alla

presenza di Papa Francesco.

Il 19 novembre 2016, il 28 giugno 2017, il 28 giugno 2018, il 5 ottobre 2019, il 28 novembre 2020 e il 27 agosto 2022 aveva ricevuto - nella cappella del monastero Mater Ecclesiae - i cardinali appena creati nel Concistoro e accompagnati da Papa Francesco.

Con un gesto di fraternità, dal 18 giugno al 22 giugno 2020, si era recato in aereo a Regensburg, in Germania, per essere accanto al fratello don Georg, gravemente malato e deceduto poi il 1° luglio.

La mattina del 31 maggio scorso aveva voluto raccogliersi in preghiera accanto al feretro del cardinale Angelo Sodano, davanti alla chiesa di Santo Stefano degli Abissini, prima delle esequie nella basilica di San Pietro.

La celebrazione della messa e la preghiera hanno scandito le giornate di Benedetto XVI al Mater Ecclesiae, tra studio, letture, musica e anche visite e passeggiate nella bellezza dei Giardini vaticani, accompagnate dalla recita del Rosario. Con lui, nel monastero, l'arcivescovo Georg Gänswein, suo segretario particolare e prefetto della Casa Pontificia, e la piccola comunità delle Memores Domini, associazione laicale nell'ambito di Comunione e liberazione.

La morte di Benedetto XVI

Ragione, fede e amore

L'EREDITÀ DI JOSEPH RATZINGER

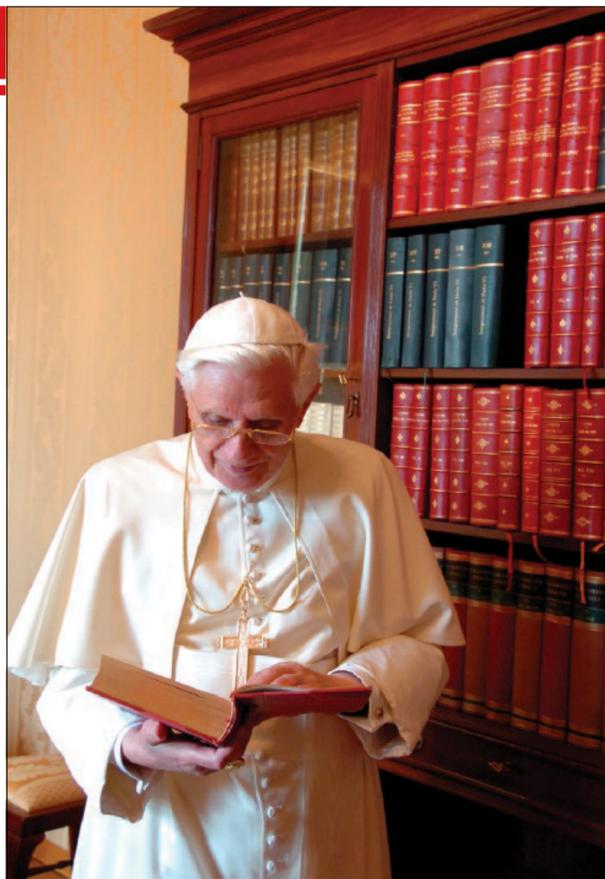
ELIO GUERRIERO

L'opera che contiene in nuce il pensiero, la teologia e l'amore, e in un certo senso dunque anche l'eredità che Joseph Ratzinger Benedetto XVI lascia alla Chiesa e all'intera umanità è il *Dio della fede e il Dio dei filosofi*. Il piccolo volume riproduce la lezione magistrale tenuta dal giovane teologo nel giorno dell'inizio della sua attività accademica presso l'università di Bonn nel 1954. Il luogo dell'incontro della visione filosofica e di quella religiosa è la ricerca della verità. Tale ricerca deve essere applicata con grande serietà tanto nel campo naturale,

la all'uomo e offre non solo un pensiero ma comunione e amore. Ratzinger stesso scriveva nel 2004 che questo filo conduttore è presente tanto nella sua opera più famosa, *Introduzione al cristianesimo*, quanto in quelle successive. Da parte mia mi permetto di aggiungere che questa impostazione è presente anche nel Catechismo della Chiesa cattolica, che venne realizzato sotto la sua direzione, e nella sua enciclica più famosa *Dio è amore*. Se l'equilibrio tra ragione e fede è stato il filo conduttore della sua ricerca teologica, questo non vuol dire che egli non fosse un uo-

nimo, e la mamma Maria, per il loro esempio e la vita cristiana trasmessa soprattutto con la preghiera: «Pregavamo insieme tutti i giorni prima e dopo ogni pasto, il mattino, il mezzogiorno e la sera, ma soprattutto dopo pranzo, quando esprimevamo le nostre richieste particolari». Il padre Joseph, inoltre, poche ore dopo la sua nascita lo condusse in chiesa per il battesimo. Era Sabato Santo ed egli fu sempre grato per questa scelta che a suo dire collocava la sua esistenza come immersa nel mistero pasquale. Dal canto suo, mamma Maria fu particolarmente attenta nel crescere ed educare il più piccolo dei suoi tre figli. L'affetto per i genitori fu accompagnato da quello per i fratelli: Maria e Georg. La prima, Maria, visse costantemente con lui dalla sua nomina a professore di teologia a Bonn e poi nei suoi spostamenti successivi in Germania e in Italia, fino alla morte nel 1991. Sulla sua tomba Joseph fece scrivere: «Per 34 anni ha servito il fratello Joseph in tutte le tappe del suo percorso, con instancabile dedizione, bontà e umiltà». Con il fratello Georg, Joseph figlio condivise l'ingresso in seminario, l'amore alla musica che relativamente spesso indusse i due giovani a recarsi in bici nella vicina Salisburgo per partecipare ai concerti mozartiani, e l'ordinazione sacerdotale ricevuta nello stesso giorno. L'amore per il fratello venne testimoniato fino all'ultimo quando, già Papa emerito, volle recarsi in Germania per un ultimo saluto nonostante l'avanzata condizione di infermità.

Vi era poi l'amore per il suo paese, la Germania. A dire il vero Papa Benedetto si considerava anzitutto bavarese, amante dei luoghi, delle tradizioni della Baviera. Qui egli ebbe modo di essere in-



nel suo diario conciliare: «Per fortuna c'è Ratzinger. È ragionevole, modesto, disinteressato, di buon aiuto». Amava, in particolare, la fede dei semplici. Di questi egli scriveva: «I poveri e i semplici di cuore sono il tesoro più prezioso della Chiesa». E invitava gli amici teologi ad averne parimenti rispetto e affetto: il servizio alla loro fede è quanto di meglio si può fare per il rinnovamento della Chiesa. Con lo stesso spirito diresse la redazione del Catechismo della Chiesa cattolica, che venne portato a termine in un tempo relativamente breve e venne accolto favorevolmente dai fedeli del mondo.

L'identica raccomandazione egli ha poi rivolto ai sacerdoti ai quali ricordava che il loro compito principale era quello di restare alla presenza di Dio e nello stesso tempo di essere al servizio dei fedeli per mantenere viva la fiaccola della fede e della speranza.

Come già accennato, dopo le dimissioni il Papa emerito si stabiliva nel monastero Mater Ecclesiae in Vaticano. Più volte mi ha confidato di non

Mi confidava durante una visita al monastero Mater Ecclesiae: «Ho qui i miei libri, da qui vedo ogni giorno il cupolone. Da qui sono in comunione con l'intera Chiesa. Questo è per me già l'inizio del paradiso»

quanto in quello religioso. Quando questo avviene le due ricerche sono destinate a incontrarsi e a collaborare. La ricerca filosofica nasce dalla dignità dell'uomo e della sua ragione che vuole comprendere la sua origine e il suo destino. La ricerca teologica conduce alla fede nel Dio Creatore, nel Dio personale che ha a cuore la sorte della sua creatura, gli viene incontro, l'ama fino a dividerne la natura, a interessare con lei un dialogo d'amore. Di qui la grande e ineliminabile differenza tra pensiero umano e pensiero rivelato all'origine di un dialogo che non può essere mai superato o eliminato. Nella filosofia è l'uomo che cerca Dio a spiegazione del cosmo e di se stesso, nella religione, in particolare in quella cristiana, è Dio che si rive-

mo profondamente innamorato. Al contrario vale per lui quanto Pascal scriveva nel suo Memoriale: «Fuoco. Dio d'Abramo, Dio d'Isacco, Dio di Giacobbe». Senza dimenticare quell'equilibrio fin qui descritto Ratzinger fu un uomo profondamente innamorato. Sotto la patina di delicatezza e di riserbo con la quale si presentava, egli nutriva affetto, comprensione e amore che preservò in ogni situazione e fase della sua vita.

Vi era anzitutto l'amore per Dio, che con il trascorrere degli anni divenne sempre più amore tenero e appassionato per Gesù che cercò di trasmettere ai fedeli con la sua opera *Gesù di Nazaret*, composta in gran parte durante il suo pontificato. Vi era poi l'amore per la famiglia, per il papà Joseph, suo omo-

trodotto alla riforma liturgica, all'epoca agli inizi, di accompagnare mamma Maria ai santuari mariani di Maria Brunn e Altötting dove si recò in particolare nel 1934 in occasione della canonizzazione di san Corrado da Parzham. A Frisinga studiò teologia e venne ordinato sacerdote. A Monaco fece i primi passi nella cura d'anime nella stessa parrocchia dove alcuni anni prima era presente padre Alfred Delp, ucciso dai nazisti per la sua testimonianza cristiana. Regensburg, infine, la tappa conclusiva del suo insegnamento teologico, egli la considerava l'approdo definitivo della sua vita. Qui abitava già il fratello, divenuto direttore del famoso coro dei Passeri di Regensburg. Qui si fece edificare una casa per trascorre il resto dei suoi giorni insieme con il fratello e la sorella. Allargando brevemente lo sguardo alla Germania bisogna subito aggiungere che se Ratzinger rivendicava la sua origine bavarese egli fu successivamente professore a Bonn, Münster e Tubinga. Il suo affetto, dunque, si estese all'intero Paese, a tutta una generazione di professori e studenti amici, all'intera Germania. Va anche aggiunto che nei suoi anni di insegnamento egli costituì lo *Schülerkreis*, un gruppo di studenti che si riuniva presso di lui per informarlo delle loro ricerche, degli sviluppi del pensiero in campo letterario, filosofico e teologico. A questi incontri egli rimase fedele dopo il suo approdo a Roma, e anche negli anni del pontificato. Dalla Baviera, dunque, il suo affetto si estese all'intera Germania e anche all'Europa e ai Paesi dell'America latina.

L'approdo a Roma nel 1981 avvenne per la volontà di Giovanni Paolo II che lo aveva conosciuto durante il concilio Vaticano II e nutriva grande stima e affetto nei suoi confronti. Come scriveva a conclusione della sua autobiografia in occasione del suo settantesimo compleanno nel 1997: Da allora – si riferiva al 1981 – io ho portato il mio bagaglio a Roma e ormai da

diversi anni cammino con il mio carico per le strade della Città eterna». Non immaginava che sarebbe stato chiamato a succedere a Giovanni Paolo II e a rimanere nella capitale italiana per la vita. Roma è diventata così la città dove egli ha vissuto più a lungo, imparando a conoscere i romani, l'Italia e gli italiani. Mi confidava in occasione di una mia visita subito dopo il suo trasferimento al monaste-



In preghiera con il fratello Georg (14 aprile 2012)

ro Mater Ecclesiae dopo le sue dimissioni: «Cosa vuole, io ho qui i miei libri, i fedeli compagni di una vita, da qui vedo ogni giorno il cupolone. Da qui sono in comunione con l'intera Chiesa. Questo è per me già l'inizio del paradiso».

Vi era inoltre l'amore per la cultura italiana. Nelle ultime opere, perfino nella sua prima e più importante enciclica, viene citato il versetto conclusivo della Commedia di Dante: «L'amor che move il sole e l'altre stelle».

Non si può concludere questa rapida rassegna senza un accenno all'amore di Papa Benedetto per la Chiesa universale. Ne diede ampia prova nella partecipazione come perito al Vaticano II. Scriveva al riguardo il teologo Congar

ritenere che l'attesa dell'incontro con il Signore sarebbe durata così a lungo. Personalmente sono convinto che il Signore gli abbia chiesto un ultimo sacrificio, un'ultima testimonianza a favore dell'unità della Chiesa, in particolare a favore della Chiesa del suo Paese, la Germania. Un'ultima parola va detta a testimonianza della stima e dell'affetto che univa Papa Benedetto e il suo successore Papa Francesco. Soprattutto nei primi tempi Papa Francesco si recava spesso a salutarlo, gli chiedeva consiglio e preghiera. A sua volta Papa Benedetto lo accoglieva con il rispetto dovuto al Pontefice in carica e nelle sue preghiere non mancava di chiedere al Signore di sostenerlo nel suo ministero universale.



L'incontro con Papa Francesco il 23 marzo 2013 all'eliporto delle Ville pontificie di Castel Gandolfo

La morte di Benedetto XVI

Il Papa della dolcezza IN VIAGGIO CON BENEDETTO XVI

ALBERTO GASBARRI

Nel giugno 1985 si iniziò la preparazione del grande viaggio apostolico di san Giovanni Paolo II in India. Viaggio che si sarebbe compiuto dal 31 gennaio all'11 febbraio 1986 visitando ben 15 città. Tra queste era inclusa Calcutta dove non sarebbe potuta mancare la visita alla casa di Madre Teresa.

Durante la preparazione, Madre Teresa ci fece visitare la sua famosa casa fondata per offrire cure e assistenza ai numerosi malati rifiutati dagli ospedali cittadini ed abbandonati nelle strade. All'ingresso della casa c'era un grande registro con i nomi delle migliaia di persone ospitate. Tra le varie domande, chiesi a Madre Teresa quante di quelle persone erano state aiutate a guarire ma la sua risposta con la massima umiltà fu: «La nostra missione fondamentale non è quella di guarire gli incurabili, per questo ci sono gli ospedali. È quella di accompagnare con dolcezza le persone all'incontro con Gesù».

Ho avuto il grande onore di servire Papa Benedetto per tutto il suo pontificato e poco dopo averlo frequentato con maggiore intimità ho subito ripensato alla dolcezza descritta da Madre Teresa.

La statura teologica, l'impronta intellettuale e la preparazione dottrinale del Papa emerito saranno certamente esposte e rappresentate da coloro che hanno titolo per valutarne gli aspetti più profondi e dettagliati. La mia testimonianza tende invece a rivelare un aspetto forse meno conosciuto della sua personalità: la dolcezza che si coglieva nell'incontro confidenziale con lui. Ciò che Madre Teresa chiamava «Il Vangelo della gentilezza». «Siate gentili – era infatti il monito di Madre Teresa – perché la santità non è un lusso per pochi. È un dovere semplice per tutti. La gen-



In Benin (18-20 novembre 2011)

tezza è alla base della più grande santità. Se imparate l'arte della gentilezza diventerete sempre più simili a Cristo».

A molti la sua apparente figura austera e professorale poteva incutere distacco e freddezza ma nel suo animo Papa Benedetto era colmo di dol-

cezza e la temuta severità da parte di alcuni lasciava spesso il campo ad una disarmante gentilezza frequentemente accompagnata da sottile e arguto buonomore.

Nella serata del 19 aprile 2005, subito dopo la sua elezione, all'uscita dalla Cappella Sistina, mi annunciò che avrebbe viaggiato pochissimo poiché percepiva di non avere l'indole del viaggiatore. Ma poco dopo comprese che il percorso iniziato da Paolo VI e proseguito con impareggiabile energia da Giovanni Paolo II era ormai irreversibile. Infatti, nei suoi quasi 8 anni di pontificato Ratzinger effettuò 24 viaggi internazionali sottoponendosi a faticoso impegno. Purtroppo, l'avanzare dell'età e lo stato fisico mostravano talvolta segni di fragilità che apparivano sempre più incompatibili con la complessità di alcuni viaggi particolarmente impegnativi (come Stati Uniti, Australia, Terra Santa, Messico e Cuba).

Nell'aprile 2012, proprio al ritorno da Cuba, il Santo Padre chiese se fosse iniziata la preparazione del viaggio in Libano previsto per il mese di settembre. Alla risposta affermativa replicò dicendo che probabilmente si sarebbe trattato del suo ultimo viaggio internazionale. Francamente pensai che fosse solo un temporaneo segno di stanchezza dovuto al recente eccessivo impegno e che sarebbe stato successivamente superato dai nuovi progetti.

Invece quello fu esattamente l'ultimo viaggio internazionale. Dopo pochi giorni, mentre mi accingevo a partire per Rio de Janeiro per preparare la XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù fissata per il luglio 2013, riferii a Sua Santità che il comitato organizzatore era in attesa dell'annuncio ufficiale del viaggio e quindi se si poteva confermare con certezza la sua presenza all'evento. Il Santo Padre rispose serenamente con la sua consueta gentilezza ma in modo insolitamente impersonale: «Dica che con i giovani ci sarà senz'altro il Papa».

Sono innumerevoli gli episodi nei quali la dolcezza emergeva candidamente dai suoi occhi. Per brevità pos-

so dare testimonianza di un paio di occasioni in cui fu difficile per me trattenere la commozione.

Nel settembre 2010, il comitato organizzatore della visita in Gran Bretagna chiedeva insistentemente di far celebrare da Papa Benedetto la beatificazione del cardinale John Henry

Newman a Birmingham. Io fui molto fermo nel resistere alla richiesta poiché lo stesso Pontefice all'inizio del pontificato aveva stabilito che le beatificazioni si sarebbero dovute celebrare nelle rispettive diocesi da parte dell'ordinario, mentre le canonizzazioni le avrebbe celebrate il Santo Padre a Roma. Quando presentai il mio rapporto sullo stato della preparazione Papa Benedetto con la massima delicatezza mi disse: «Forse il cardinale Newman meriterebbe una eccezione, pensa che potremmo concederla?». Ovviamente non c'era alcun bisogno di avere la mia autorizzazione in merito ma il suo modo di chiederla fu tenerissimo.

Nell'agosto 2011, durante l'incontro con circa cinquecentomila giovani nell'aeroporto Cuatro Vientos di Madrid, in occasione della XXVI Giornata Mondiale della Gioventù, si scatenò una terribile bufera di vento e pioggia provocando una lunga interruzione di energia e seri danni alla struttura del palco papale con pericolo fisico per lo stesso Santo Padre. Vennero sospese l'illuminazione e la diffusione del suono in tutta l'area. Le autorità di sicurezza e di prevenzione locali erano molto preoccupate della situazione. Proponemmo pertanto a Papa Benedetto di ritirarsi dal palco per sospendere l'evento ma la sua cortese e altrettanto ferma risposta, rimanendo seduto sulla sua sedia, fu: «Se i giovani restano qui, il Papa non può abbandonarli». Si attese quindi la fine della burrasca e si riprese lo svolgimento dell'incontro portandolo a termine.

Sono sicuro che Papa Benedetto si sia presentato con tutta la sua dolcezza all'incontro con il suo adorato Gesù, ma sono altrettanto sicuro che ora a molti mancheranno la raffinatezza del suo pensiero e la squisita gentilezza del suo cuore.



Nel Regno Unito (16 - 19 settembre 2010)



In Australia (12-21 luglio 2008)



In Terra Santa (8-15 maggio 2009)



In Portogallo (11-14 maggio 2010)

La morte di Benedetto XVI



La direzione decisiva

*«Abbiamo creduto all'amore di Dio
– così il cristiano può esprimere
la scelta fondamentale della sua vita.*

*All'inizio dell'essere cristiano
non c'è una decisione etica o una grande idea,
bensì l'incontro con un avvenimento,
con una Persona,
che dà alla vita un nuovo orizzonte
e con ciò la direzione decisiva»*

(Benedetto XVI, *Deus caritas est*, 1)